

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/IRM/08/2016

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XXV, n. 2 - Febbraio 2024

# primato

## UNA CORSA PER LA STORIA



PARTENZA

00:30:56

asi

www.asinazionale.it

CORSA  
DEL  
CORDO



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 Addio Marco Cochi  
La redazione
- 6 Parigi 1924, l'Olimpiade diventa grande  
Carlo Santi
- 12 Sport. È emergenza giovani  
Fabio Argentini
- 18 Perché lo sport e la cultura possono salvare la vita  
Riccardo Bucella
- 20 Rombo di tuono da qui all'eternità  
Italo Cucci
- 24 Novella Calligaris:  
la nuotatrice che incantò l'Italia  
Federico Pasquali
- 28 Una vita vissuta al massimo  
Donatella Italia
- 31 Pagine di sport  
Fabio Argentini
- 32 Il coraggio di Maurizio  
Massimiliano Morelli
- 34 Corri Martino, corri  
Gianluca Montebelli
- 36 Il ricordo  
Fabio Argentini
- 38 Tuttonotizie
- 40 ASI organizza
- 44 ASI attività
- 46 Controcopertina  
Umberto Silvestri



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXV, n.2  
Febbraio 2024

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Isr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

condirettore  
Sandro Giorgi

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Riccardo Bucella, Donatella Italia,  
Massimiliano Morelli,  
Federico Pasquali, Carlo Santi,  
Umberto Silvestri

marketing  
Achille Sette

direzione e amministrazione  
Via Piave, 8 - 00187 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

grafica  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 29 Febbraio 2024

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



# Promozione sportiva: un futuro incerto?



 **Claudio Barbaro**

L'elenco delle mansioni necessarie allo svolgimento delle attività sportive, reso pubblico nel mese di febbraio, rappresenta un ulteriore tassello verso la piena attuazione della riforma del lavoro sportivo.

Il "Mansionario del Lavoro Sportivo" mira certo ad una maggiore chiarezza e regolamentazione del lavoro sportivo, ma proprio per questo sono fondamentali chiarimenti per la definizione puntuale della sua applicabilità al mondo della promozione sportiva, dove ricordiamo insiste la maggior parte della platea presunta di destinatari (500.00 operatori). Come, ad esempio, si applicherà l'elenco alle figure che non sono state incluse? E conseguentemente, gli Enti di Promozione Sportiva a chi potranno indicare eventuali mansioni necessarie non ricomprese come è previsto per FSN e DSA, tramite il CONI e il CIP che, entro il 31 dicembre di ogni anno, potranno comunicare al Dipartimento per lo Sport le figure che svolgono mansioni necessarie allo svolgimento dell'attività sportiva sulla base dei regolamenti tecnici della singola disciplina?

## Non disperdere l'esperienza del prezioso mondo della promozione sportiva

Più in generale anche in questo ambito si sente l'esigenza di un tavolo permanente nel quale gli Enti siano invitati d'onore alla luce di numeri e funzioni. La nostra forza all'interno del sistema delle politiche sportive del Paese è, d'altronde, sempre più evidente. Ricordiamo che gli Enti di Promozione sportiva rappresentano un avamposto fondamentale per l'accesso al mondo dello sport organizzato e punto di riferimento per circa 8 milioni di cittadini italiani e quasi 80.000 associazioni e società sportive dilettantistiche. Sfide e criticità richiedono un impegno comune da parte di tutte le parti interessate: Istituzioni, EPS, federazioni sportive e citta-

**Lo sport è un diritto di tutti. Una promessa sancita dalla Costituzione Italiana, ma che si scontra con la realtà di un sistema sportivo in continua evoluzione, dove le sfide da affrontare sono molteplici. Tra queste, il ruolo della promozione sportiva assume un'importanza cruciale, soprattutto in un contesto di cambiamenti epocali**

dini. Solo attraverso un dialogo costruttivo e interventi normativi mirati si potrà delineare un futuro più chiaro e proficuo per la promozione sportiva in Italia. E francamente ci si interroga sul perché il dialogo costruttivo e lo sviluppo di nuovi modelli operativi efficaci e sostenibili debba essere fatto a posteriori e non in itinere.

## Gli altri temi sul tavolo

I recenti provvedimenti (in attuazione del Dlgs 36 e 39/2021) delineano un nuovo scenario per gli Enti di Promozione Sportiva (EPS), chiamati a giocare un ruolo di primo piano. Ma dubbi e incertezze aleggiano sul loro futuro. Da un lato, la possibilità di certificare la natura sportiva di attività non rientranti tra quelle del CONI o del CIP apre nuove opportunità. Gli EPS potrebbero diventare la porta d'accesso per un'ampia gamma di discipline, favorendo l'inclusione e la diversificazione del panorama sportivo. Dall'altro, le procedure di certificazione appaiono complesse e la conformità alle norme sportive non è garantita.

Sorge quindi il timore che il sistema possa reggere il peso di questa riforma, con possibili ripercussioni negative sulla tenuta del sistema sportivo stesso.

Un'altra questione chiave riguarda l'iscrizione al Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche. La deroga alla regola generale per gli EPS potrebbe rafforzare il loro ruolo, ma la volontà politica di affidargli un ruolo di protagonisti nella certificazione non è ancora chiara.

C'è poi il tema della promozione di attività sportive in tutte le sue forme. Superare il rigido elenco di discipline è un obiettivo importante, ma come si tradurrà in pratica? Senza riforme strutturali e confini ben definiti fra gli Organismi sportivi saremo in grado di gestire questa complessità e di intercettare nuovi target?

Infine, il decreto ministeriale che approva l'elenco delle mansioni per il lavoro sportivo. Un passo avanti certo, ma non risolve tutte le criticità. L'elenco è ancora incompleto e l'applicabilità al mondo della promozione sportiva non è chiara.

Tanti temi sul tavolo e in gioco c'è il diritto di tutti allo sport. Un diritto che non può essere sacrificato sull'altare di incertezze e ambiguità. La posta in gioco è troppo alta per non trovare una soluzione condivisa.

## Marco Cochi ci ha lasciati

Sgomento, dolore e tanta tristezza. Ci ha lasciati Marco Cochi, persona seria e preparata, appuntamento fisso e di qualità del mensile di ASI, Primato. Soprattutto, perdiamo un grande uomo e un amico. Abbracciamo con tutto l'affetto del mondo i fratelli Alessandro, nostro dirigente, Fabio e la moglie Barbara. Le bandiere di ASI, rispettose, si inchinano...

# MAI RETORICO, SCONTATO O BANALE. PER INDOLE INNATA DALLA PARTE DEI PIÙ DEBOLI

Per molti anni Marco Cochi è stato una delle punte di diamante di Primato. Una penna sopraffina e preparata che, con passione ed entusiasmo, è stata per lunghi anni a disposizione di tutti noi e dei lettori



## La redazione

“**S**empre pronto a evitare ciò che è convenzionale, così come ad accettare sfide nuove in età diverse, distinguendoti con costanza per dignità e coraggio.

Esempio di intelligenza e di dedizione allo studio, capace di pensieri profondi ma anche di quelli leggeri, comunque trasformati prima in conoscenza e poi in azione. Non sempre facile da comprendere dall'esterno, come accade spesso agli uomini al di sopra dell'ordinario.

Mai retorico, scontato o banale, per indole innata dalla parte dei più deboli, fossero essi una parte politica, gli indiani d'America o i popoli dell'Africa.

Marco riusciva a essere lucido in ogni occasione senza mai perdere l'umiltà. Sapeva ben pesare l'Amicizia e attribuire il giusto valore alle cose del mondo, diventando negli anni un punto di riferimento per molti”.

E così anche per noi...

Per noi di ASI, Marco Cochi, era un punto di riferimento. Per la sua competenza messa a servizio della rivista Primato, per lo sguardo attento all'attualità che sapeva capire e interpretare come pochi e per tutte quelle volte nelle quali la sua esperienza è stata a servizio di un Ente che sentiva suo. Questo, grazie anche al fratello Alessandro, dirigente nazionale, cui si devono le parole che sono all'inizio di questo ricordo e che, a fatica, ha saputo e voluto scrivere...

### Con ASI da tanti anni

Per molti anni Marco è stata una delle punte di diamante di Primato, il mensile di ASI, una penna sopraffina e preparata che, con passione ed entusiasmo, è stata per lunghi anni a disposizione di tutti noi e dei lettori. Fino a che la salute lo ha sorretto, ha offerto tutta la sua esperienza, la sua cultura, il suo immenso talento nello scrivere, la sua rara dote di narratore, il maniacale approfondimento di ogni gli argomento, anche quello più spigoloso e complesso. Il suo contributo arrivava dalla voglia di rappresentare sé stesso e di sviscerare gli argomenti di politica internazionale e di storia

dello sport attraverso la sua sempre critica lente d'ingrandimento.

### Giornalista, ricercatore, scrittore

“Mai retorico, scontato o banale, per indole innata dalla parte dei più deboli, fossero essi una parte politica, gli indiani d'America o i popoli dell'Africa...”.

Marco, giornalista e scrittore, è stato responsabile dei progetti di cooperazione internazionale di Roma Capitale durante l'amministrazione di Alemanno ed era un grande appassionato di Africa, di cui conosceva ogni risvolto, sociale e politico, che espletava attraverso il suo blog AfroFocus. È stato, nel corso degli anni membro del consiglio scientifico di Africana, rivista di studi extraeuropei, Cambridge University Library. Ha realizzato progetti di ricerca a lungo termine per il Centro Militare di Studi Strategici del Ministero della Difesa, prestato la sua conoscenza agli studenti dell'Università degli Studi Roma Tre e Link Campus University, Lumsa e altre. E tanto altro.

### Risalire combattendo

Soprattutto il curriculum non rivela il difficile percorso di riscatto che Marco ha attraversato nella sua vita, da militante che non si tirava indietro a intellettuale profondo e raffinato, sempre radicato negli stessi valori identitari e comunitari,

che per lui valevano non solo per il popolo italiano ma per tutti i popoli della terra. Avrebbe potuto darsi delle arie. Ne avrebbe avuto i titoli e probabilmente il diritto, invece non lo ha mai fatto. Si è sempre rapportato agli altri con umiltà e rispetto, anche nei confronti di chi non ne sapeva o voleva valorizzare i meriti, penalizzandolo spesso a causa delle sue scelte politiche e del suo rigoroso modo di essere che non accettava mai compromessi. Avrebbe avuto ancora molto da dare ma un male crudele ce lo ha portato via. La sua anima pura è volata verso lidi sconosciuti. La certezza è che, lontano dalle beghe terrene, finalmente troverà quella pace interiore che ha sempre cercato.

### La sua Africa

Vogliamo salutarlo con i versi di Birago Diop, poeta e scrittore senegalese certamente a lui caro.

*I morti non sono morti.  
I morti esistono, non sono mai partiti,  
sono nei seni della donna  
sono nel bimbo portato dal suo corpo  
sono nel tizzone che si accende  
non sono sottoterra  
sono nell'incendio che divampa  
sono nelle erbe che piangono  
sono nelle rocce che gemono  
sono nella foresta, nelle abitazioni, nelle barche.  
I morti non sono morti. ■*



# PARIGI 1924, L'OLIMPIADE DIVENTA GRANDE

**La Capitale francese si appresta a ospitare per la terza volta i Giochi nel prossimo mese di luglio. Cento anni fa la Ville Lumière ha avuto la manifestazione per la seconda volta dopo il flop del 1900.**

**Tra i grandi protagonisti del 1924 Paavo Nurmi e Johnny Weissmuller. Il grande impianto di Colombes da 60 mila spettatori. L'Italia, presente con 201 atleti, ha conquistato otto successi. La storia di Eric Liddell e Harold Abrahamas ricordata nel film «Momenti di gloria»**



 Carlo Santi

**C**ento anni dopo l'Olimpiade torna a Parigi. Lo fa per la terza volta - quest'anno dal 26 luglio all'11 agosto - dopo le edizioni del 1900 e del 1924, con la prima che stava per essere a rischio poiché Re Giorgio di Grecia cavalcava l'idea che la sua Nazione restasse l'unica patria dei Giochi. Ma gli ostacoli sono stati insormontabili: il primo è stato il barone de Coubertin che voleva portare il messaggio di Olimpia in tutto il mondo; il secondo è stato politico con gli ideali di pace violati dalle cannonate greco-turche del 1897 per Creta.

Parigi 1900, la Ville Lumière però, più che un'Olimpiade, è stata un baraccone con tanti visitatori per l'Esposizione Universale ma dal punto di vista sportivo la seconda edizione della manifestazione è stata un fiasco, anzi un autentico colpo al barone de Coubertin. Cinque mesi di gare, dal 20 maggio al 28 ottobre ma niente cerimonia di aperture e tantomeno di chiusura nonostante le 25 Nazioni presenti e più di mille partecipanti contro i 285 di Atene. La campionessa numero uno dei Giochi è stata la tennista inglese Charlotte Cooper che ha vinto il singolare e il doppio misto con Reginald Doherty. L'Italia non ha mandato una squadra: solo 11 atleti a Parigi, connazionali residenti all'estero e iscritti a titolo personale. Ed è stata l'Olimpiade della svolta.

## ■ Il primo oro italiano

Tra loro in quel 1900 da ricordare il cavalier Gian Giorgio Trissino, primo a pari merito con il francese Gardère nel salto in alto a cavallo e primo italiano a vincere una medaglia olimpica. Secondo è stato, sempre nell'equitazione nel salto in lungo a cavallo, il tenente Federico Caprilli. Nell'atletica si è messo in mostra Alvin Kraenzlein, un americano di matrice tedesca, capellone e barbuto, che si è imposto in quattro gare, 60 metri, 110 ostacoli, 200 ostacoli, salto in lungo. Sempre nell'atletica, ecco Ray Ewry, ex poliomelittico che dalla sedia a rotelle ha ripreso una vita normale, anzi da campione riuscendo a vince le gare del lungo, del triplo e dell'alto da fermo.

Si ricordano anche, di Parigi 1900, zuffe

nella pallanuoto, disputata nella Senna, tra francesi e inglesi che hanno giocato ciascuno secondo le proprie regole arbitrati da un tedesco che seguiva un terzo regolamento. E poi la maratona, vinta ufficialmente dal francese Michel Théato con lo statunitense Arthur Newton che si è disperato. «Ero in testa e nessuno mi ha mai superato», ha urlato, e testimoni hanno confermato che i primi tre della classifica hanno tagliato il percorso dei boulevards attraverso scorciatoie.

## ■ Parigi di nuovo olimpica

Vent'anni dopo Parigi è tornata città olimpica e, stavolta, le cose sono andate assai meglio. I francesi hanno ristrutturato lo stadio di Colombes, sistemato sul terreno del Racing Club de France, portato le tribune a ospitare 60 mila posti per assistere alle partite del rugby e del calcio e realizzato una pista in cedro di 500 metri per l'atletica. Vicino all'impianto è sorto il Villaggio olimpico, il primo della storia dei Giochi, che era un insieme di capanne in legno. Per le altre gare sono stati costruiti i campi da tennis con un impianto da 10 mila posti, la piscina des Tourelles con la vasca da 50 metri (e non più gare nella Senna), e il velodromo di Vincennes. Sono stati, quelli di Parigi 1924, gli ultimi Giochi gestiti dal barone Pierre de Coubertin.

Definita la Grande Olimpiade, si è gareggiato dal 3 maggio al 27 luglio con la cerimonia

di apertura svoltasi a Colombes il 5 luglio con 44 Nazioni (ancora senza la Germania), 3076 concorrenti tra i quali 139 donne, 201 gli italiani con solo tre donne, 126 le gare del programma di 20 sport e un migliaio di giornalisti presenti. In tribuna, presenti Reali di tanta Europa e tra loro il Ras Etiope Hailé Selassié e lo Scià di Persia.

## ■ Nurmi e Weissmuller

Tra i personaggi di Parigi 1924 troviamo Paavo Nurmi, numero uno del mezzofondo che è stato capace di vincere 1500 (3'53"6) e 5000 metri (14'31"2) nel giro di settanta minuti correndo con il cronometro tra le mani (il 19 giugno dello stesso 1924 a Helsinki aveva fatto la prova prendendosi un'ora di riposo fra i 1500 e i 5000 e ha realizzato due record del mondo, 3'52"6 e 14'28"2) e, nel nuoto il Tarzan delle piscine, Johnny Weissmuller che poi lo è diventato anche nel cinema. Il semidio olimpico è stato Paavo Nurmi, autentico eroe delle piste che dopo 1500 e 5000 d'oro si è preso l'argento nei 10.000 metri alle spalle del connazionale Ville Ritola e poi il successo, individuale e a squadre (con Ritola) nella corsa campestre. Che, con la vittoria nei 3000 metri a squadre, ha portato a cinque il bottino delle medaglie d'oro vinte a Parigi contro le dieci comples-

## La finale dei 3000 metri



## LA TORRE EIFFEL NELLE MEDAGLIE DI OLIMPIADI E PARALIMPIADI



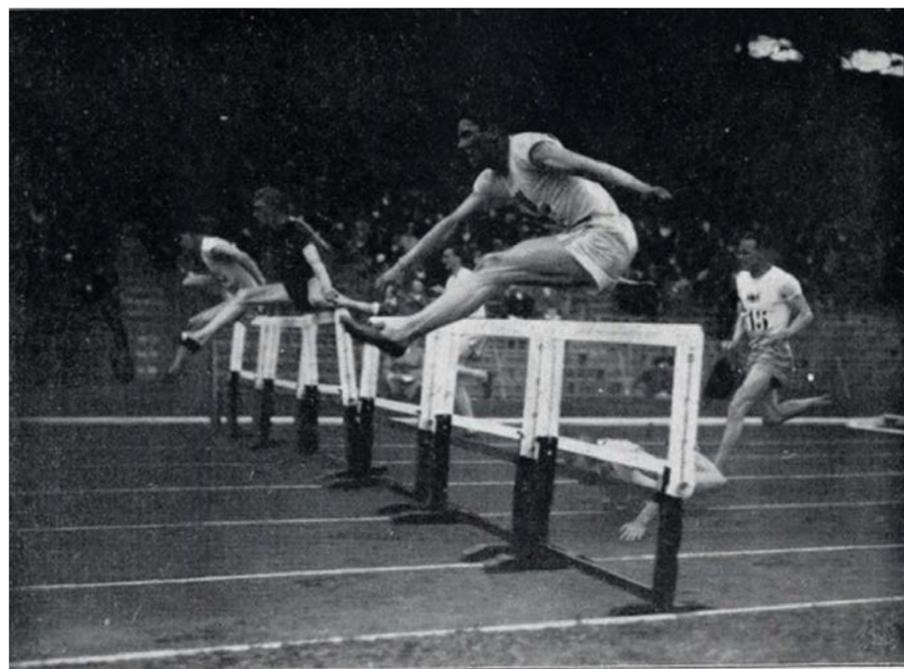
**L**e 5.084 medaglie che verranno assegnate agli atleti dei Giochi olimpici e Paralimpici di Parigi di quest'anno includeranno un pezzo originale a forma di esagono prelevato dalla Torre Eiffel come hanno annunciato gli organizzatori svelando il disegno creato da Chaumet, la gioielleria parigina nata nel 1812 in una boutique in Place Vendôme. Le medaglie le sta realizzando la Zecca di Parigi.

Un pezzo originale della Torre Eiffel del peso di 18 grammi sarà inserito in ciascuna medaglia. Per fare questo, dal monumento più emblematico della Capitale francese è stato prelevato un pezzo di ferro esagonale che rappresenta l'immagine della città. Sarà un pezzo originale che verrà inserito al centro, pezzo che verrà realizzato con quelli che sono stati tagliati da travi e altri pezzi poi sostituiti durante i lavori di ristrutturazione della Tour Eiffel. Sul retro ci sono le figure incise della dea della vittoria, Athena-Nike e dell'Acropoli alle quali, con permesso eccezionale, il comitato Paris 2024 ha ottenuto l'autorizzazione ad aggiungere il disegno della Tour Eiffel. «Volevamo offrire un pezzo della Tour Eiffel del 1889 a tutti i vincitori delle medaglie delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi», ha dichiarato il capo del comitato organizzatore locale, Tony Estanguet.

sive della Finlandia. Si raccontò addirittura che un bambino lappone di otto anni, Aiko Lehtunen, sarebbe arrivato a Parigi a piedi dal suo Paese per vederlo gareggiare. Johnny Weissmuller, vent'anni nato nella cittadina americana di Wimbar come ha dichiarato il padre mentre invece Johnny sarebbe venuto al mondo in Ungheria, dove i genitori - padre tedesco e mamma ungherese - lavoravano, primo uomo al mondo a scendere sotto il minuto nei 100 stile libero, tre successi - 100sl in 59"0, 400sl in 5'04"2, e 4x200sl - negli anni Trenta è stato scoperto dal cinema per interpretare Tarzan, l'uomo-scimmia creato dalla fantasia di Burroughs.

### ■ «Momenti di gloria»

Eric Liddell, studente scozzese in teologia e in seguito pastore anglicano, ha rinunciato a correre la gara dei 100 metri



in programma di domenica per rispettare il giorno del Signore. Era il favorito. Così Liddell ha deciso di cimentarsi nei 400 metri che ha vinto a ritmo di record mondiale (47"6). La sua storia insieme a quella di Harold Abrahams è stata narrata nel film «Momenti di gloria» diretto da Hugh Hudson nel 1981 e nel marzo successivo vincitore a sorpresa degli Oscar per il miglior film, per le musiche scritte da Vangelis e per il soggetto originale. Eric è morto venti anni dopo: missionario congregazionista in Cina (dove era nato da genitori missionari scozzesi), deceduto in un campo di concentramento. I 100 metri, in assenza di Liddell, sono stati vinti dal rivale britannico Harold Abrahams in 10"6. Il film racconta la storia di Liddell e Abrahams, i due velocisti britannici, uno scozzese e l'altro inglese, con quest'ultimo che fumava sigari e beveva assenzio. Il primo che era fervente cristiano e aveva nella corsa un modo per rendere omaggio alla grandezza di Dio; Abrahams, invece, era figlio di un ricco ebreo e vedeva la corsa come mezzo di riscatto personale.

A Parigi 1924 gli atleti Usa hanno dominato nei 110 e nei 400 ostacoli con Kinsey e Taylor. Nel salto in alto un

La finale dei... 110

ragazzo, Harold Osborne, alto 1,68 appena ma capace di saltare con lo stile ventrale, si è imposto con 1,98 e poi ha conquistato anche l'oro nel decathlon. Dehart-Hubbard è stato il primo atleta di colore vincitore olimpico del salto in lungo con 7,445. A dominare le prove dell'atletica sono stati americani, finlandesi e britannici lasciando appena due medaglie agli altri mondi: all'Australia di Winter nel salto triplo e all'Italia di Frigerio nella marcia.

### ■ L'Italia a Parigi

Il clima nella Capitale francese intorno alla squadra italiana era carico di ostilità. Più d'uno, dopo aver contestato giurie e avversari, tagliando il traguardo, ha alzato il braccio nel saluto romano. Lo ha fatto Romeo Bertini, il maratoneta secondo - poi diventato guardiano dello zoo di Milano - alle spalle del finlandese Albin Oscar Stenroos.

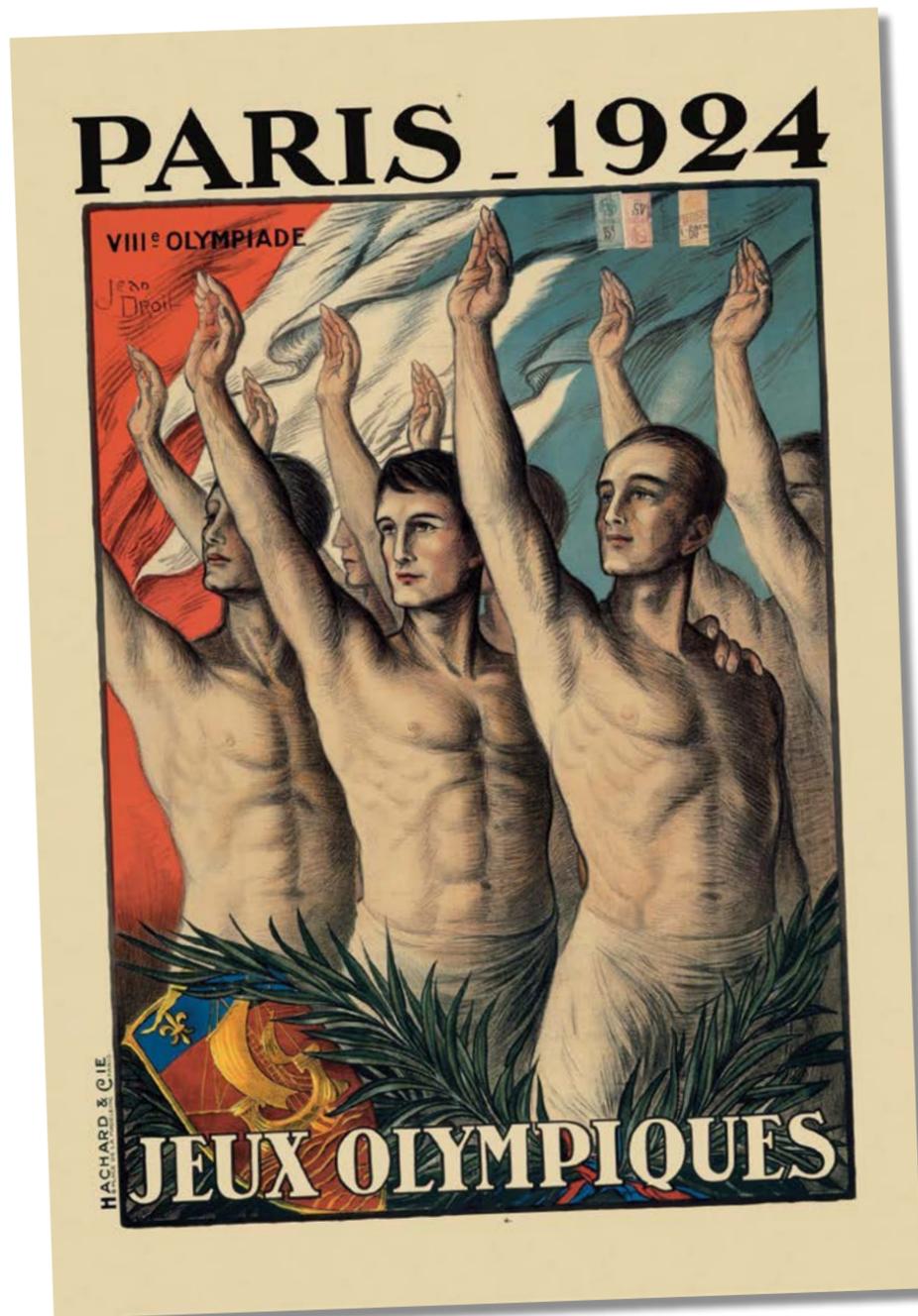
Contestazioni, abbiamo detto, a volte anche feroci come quella dello schermidore livornese Oreste Puliti che ha lanciato il guanto di sfida a un giudice magiaro prima di trovare un accordo e rinfoderare

**Romeo Bertini, il maratoneta, poi diventato guardiano dello zoo di Milano: al traguardo fece il saluto romano**



## IL MEDAGLIERE DEGLI AZZURRI (13-12-21)

<b>Arrampicata (1-0-0)</b>	<b>Bronzo:</b> Simona Quadarella/800sl
<b>Oro:</b> Matteo Zurloni Speed	
<b>Atletica (0-1-3)</b>	<b>Pallanuoto (0-0-1)</b>
<b>Argento:</b> Andy Diaz/triplo	<b>Bronzo:</b> Maschile
<b>Bronzo:</b> Gianmarco Tamberi/alto	<b>Pallavolo (0-1-0)</b>
<b>Bronzo:</b> 4x100 maschile	<b>Argento:</b> Maschile
<b>Bronzo:</b> Antonella Palmisano/20 km marcia	<b>Pentathlon moderno (1-0-1)</b>
<b>Boxe (2-0-0)</b>	<b>Oro:</b> Elena Micheli/individuale
<b>Oro:</b> Aziz Abbes Mouhiidine/92 kg	<b>Bronzo:</b> Alice Sotero/individuale
<b>Oro:</b> Irma Testa/57 kg	
<b>Canoa (0-1-0)</b>	<b>Pesi (0-0-1)</b>
<b>Argento:</b> Giovanni De Gennaro/Slalom K1	<b>Bronzo:</b> Sergio Massida/61 kg
<b>Canottaggio (0-0-1)</b>	<b>Scherma (3-3-3)</b>
<b>Bronzo:</b> Quattro di coppia maschile	<b>Oro:</b> Tommaso Marini/fioretto individuale
<b>Ciclismo (1-2-1)</b>	<b>Oro:</b> Alice Volpi/fioretto individuale
<b>Oro:</b> Inseguimento a squadre maschile pista	<b>Oro:</b> Squadra fioretto femminile
<b>Argento:</b> Filippo Ganna/cronometro strada	<b>Argento:</b> Squadra fioretto maschile
<b>Argento:</b> Inseguimento a squadre femminile pista	<b>Argento:</b> Squadra spada maschile
<b>Bronzo:</b> Elisa Balsamo/prova in linea strada	<b>Argento:</b> Alberta Santuccio/spada individuale
<b>Ginnastica ritmica (1-0-1)</b>	<b>Bronzo:</b> Squadra sciabola maschile
<b>Oro:</b> Sofia Raffaeli/all-around individuale	<b>Bronzo:</b> Davide Di Veroli/spada individuale
<b>Bronzo:</b> All-around squadra	<b>Bronzo:</b> Squadra spada femminile
<b>Judo (1-0-1)</b>	<b>Taekwondo (1-1-0)</b>
<b>Oro:</b> Alice Bellandi/78 kg	<b>Oro:</b> Vito Dell'Aquila/-58 kg
<b>Bronzo:</b> Assunta Scutto/48 kg	<b>Argento:</b> Simone Alessio/-80 kg
<b>Nuoto (1-3-3)</b>	<b>Tiro a volo (0-0-3)</b>
<b>Oro:</b> Thomas Ceccon/100 dorso	<b>Bronzo:</b> Jessica Rossi/skeet femminile
<b>Argento:</b> 4x100 misti maschile	<b>Bronzo:</b> Diana Bacosi/skeet femminile
<b>Argento:</b> Simona Quadarella/1500sl	<b>Bronzo:</b> Skeet misto
<b>Argento:</b> Gregorio Paltrinieri/10 km fondo	<b>Vela (1-0-2)</b>
<b>Bronzo:</b> Nicolò Martinenghi/100 rana	<b>Oro:</b> Ruggero Tita-Caterina Banti/Nacra 17
<b>Bronzo:</b> 4x100sl maschile	<b>Bronzo:</b> Nicolò Renna/iQFOiL maschile



sciabole e sfida. L'unico oro a Parigi per l'atletica lo ha conquistato il milanese Ugo Frigerio. «Il fanciullo di Anversa», come era stato battezzato quattro anni prima dopo il successo nella 10 chilometri di marcia, si è ripetuto e nella sua prova il quarto, il settimo e l'ottavo posto sono andati ad altrettanti atleti italiani: Pavesi, Valente e Bosasra. Il bilancio italiano non ha saputo avvicinare quello di Anversa, ma con otto ori

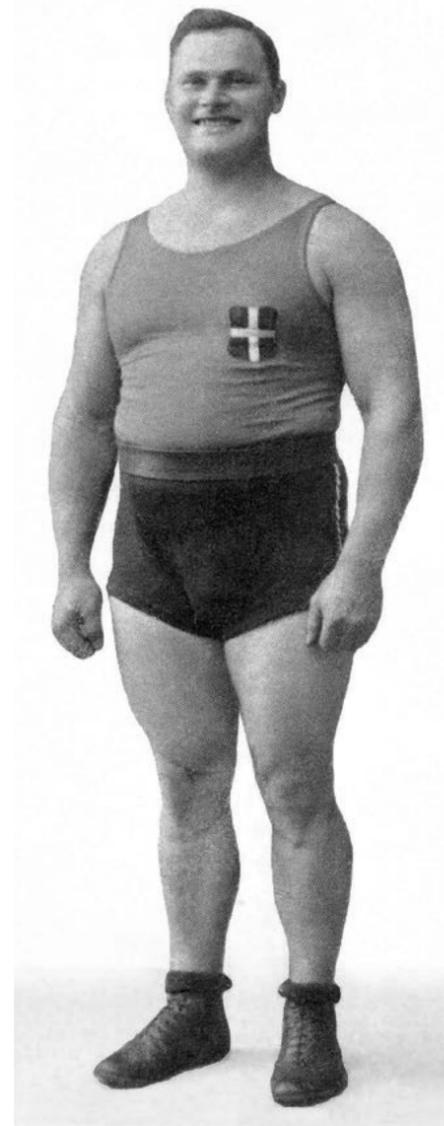
è stato in ogni caso di rilievo. Degli otto successi italiani, bel bottino dei sollevatori di peso, tre volte a segno: fra i piumasi è imposto Pierino Gabetti; Carlo Galimberti, nato da genitori italiani a Rosario di Santa Fe (Argentina), fra i medi ha ottenuto il successo e il mondiale a due braccia; infine il lombardo di Lodi Giuseppe Tonani ha centrato l'oro dei massimi. I ginnasti sono stati ancora campioni a squadre mentre agli anelli ha conquistato l'oro il barese Francesco Martino.

Successo del quartetto dell'inseguimento del ciclismo e della squadra della sciabolo, non senza polemiche con le accuse a un giudice e, come detto, del marciatore Ugo Frigerio.

■ **L'ultimo tennis**

A Parigi 1924 è stata l'ultima volta del tennis, tornato come sport di esibizione a Città del Messico 1968 e poi ufficialmente dal 1988 a Seul. Per gli ideali olimpici di inizio Novecento c'erano troppe star e troppi professionisti dichiarati, come Bill Tilden. Il quale, non rinunciando al suo incarico di giornalista, non è stato ammesso. ■

Giuseppe Tonani, Oro dei massimi



**DIVENTA ANCHE TU**



*Riconquistare le nostre città, gli spazi aperti, le ville, le piazze, riqualificando gli spazi urbani sempre più verdi, accoglienti, inclusivi e tecnologici, favorendo anche una crescita culturale.*

Si afferma sempre più il concetto di **sport city**, la città che diventa il luogo in cui ricercare **benessere psicofisico**.

**Fondazione Sport City** ha chiesto ad ASI di dare vita a questo nuovo percorso professionale: **formare nuovi allenatori green**, con relativo rilascio di qualifica tecnica.

ASI riconosce più di **40.000 tecnici** l'anno.



**IL CORSO**

I corsi avverranno in modalità online e avranno docenti d'eccezione. Nel primo di questi ci saranno: Maurizio Damilano, Marco Lodadio e Alessandro D'Oria.

**INFO: [formazione@asinazionale.it](mailto:formazione@asinazionale.it)**



**UN'AFFASCINANTE E RILASSANTE "GINNASTICA DELLE FORME", ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO DEI PRINCIPI ENERGETICI CHE NE SONO ALLA BASE.**

**Alessandro D'Oria**  
Maestro di Taijiquan, arte orientale riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità.



**I PRINCIPI DELLA CORSA E LA CONQUISTA DELLE DISTANZE.**

**Maurizio Damilano**  
Marciatore, campione olimpico a Mosca 1980 e due volte campione mondiale della 20 km.



**TONICITÀ E MOBILITÀ ARTICOLARE CON ATTREZZI FACILMENTE REPERIBILI (QUELLI CHE SI TROVANO NEI PARCHI).**

**Marco Lodadio**  
Ginnasta, presente ai Giochi di Tokyo, 3 volte sul podio mondiale nella sua specialità, gli anelli (Bronzo a Doha 2018, Argento a Stoccarda 2019 e Kitakyushu 2021).



**70%**  
**DELLE PERSONE VOGLIONO PRATICARE SPORT ALL'APERTO**

# SPORT. È EMERGENZA GIOVANI

L'Italia è il quarto Paese più sedentario nel perimetro OCSE tra gli adulti e ultimo considerando i bambini con una quota del 94,5% di bambini tra gli 11 e i 15 anni che non praticano un adeguato livello di attività fisica. E la dotazione impiantistica sportiva è inferiore alla media europea: sei edifici scolastici su dieci non sono dotati di una palestra...



## Fabio Argentini

**S**ei edifici scolastici su dieci non hanno una palestra, il 94% dei bambini tra gli 11 e i 15 anni non praticano un adeguato livello di attività fisica nei Paesi e l'Italia è il secondo peggiore Paese OCSE per percentuale di bambini sovrappeso/obesi (42%), superato solo dagli Stati Uniti (43%).

La due giorni di dibattiti, tavole rotonde, presentazione e discussione di dati e numeri, frutto della strutturata ricerca dell'Osservatorio Valore Sport, è preoccupante ed è stata oggetto di analisi alla presenza delle massime autorità della Governance dello sport italiano, il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, il Presidente del

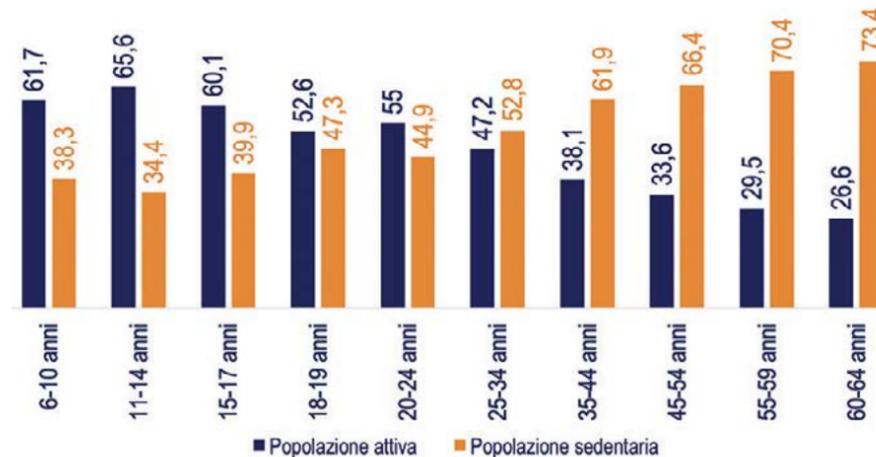


### La presentazione della ricerca presso lo Stadio Olimpico di Roma

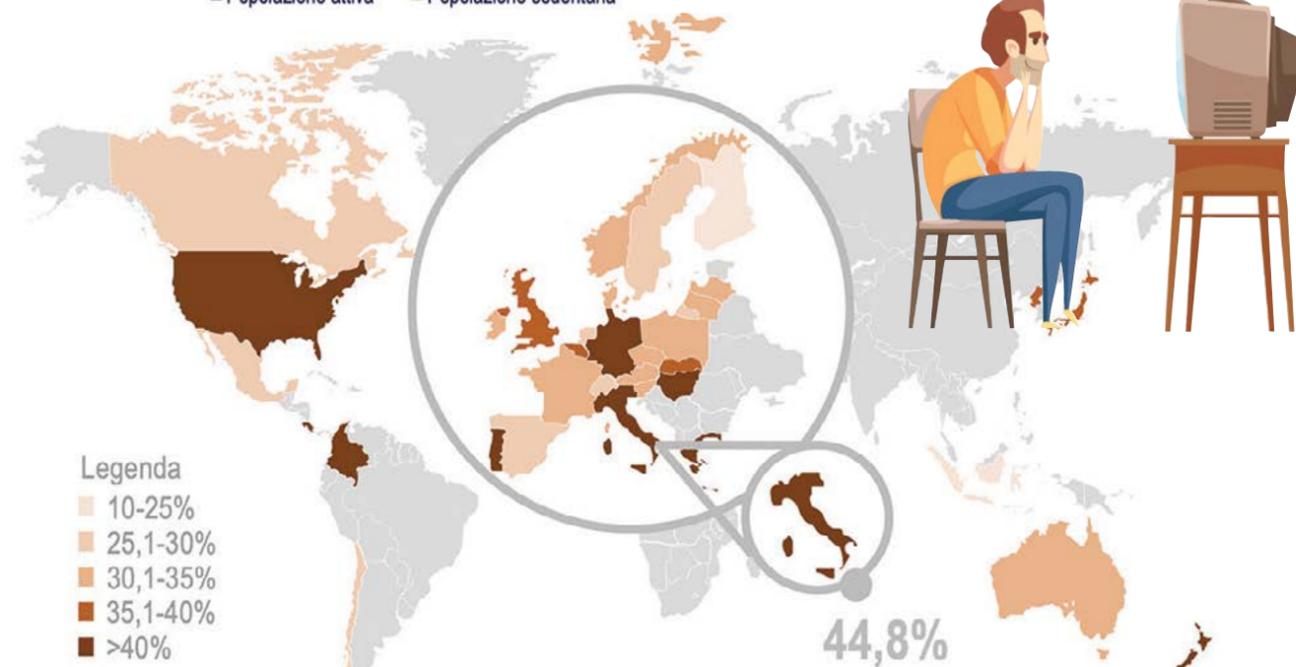
CONI Giovanni Malagò, il Presidente del CIP Luca Pancalli, il Presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma, manager e dirigenti sportivi del settore pubblico e privato, opinion leader e stakeholder.

### Partiamo dalla carenza di impianti

In Italia si contano 77.000 infrastrutture dedicate allo sport, quindi 131 impianti ogni 100.000 abitanti, il 22% in meno della media europea. Di questi impianti, il 44% è stato realizzato negli anni '70 e '80, e l'8% di essi non risulta funzionante.



La fotografia della sedentarietà in Italia e per fasce d'età. Secondo i criteri dell'OMS, l'Italia è il 4° Paese per quota di popolazione sedentaria tra gli adulti tra i Paesi OCSE, con un tasso di persone che non raggiungono un adeguato livello di attività fisica del 44,8%. L'Italia si classifica solo davanti a Germania (45,8%), Costa Rica (46,3%) e Portogallo (46,4%) e con una distanza di 26,1 punti percentuali (p.p.) dal Paese meno sedentario, la Finlandia (18,7%), e di 10,1 p.p. dalla media OCSE (34,7%).





Delle infrastrutture sportive italiane, il 51,8% si trova nel Nord Italia, con un'incidenza di 143,9 impianti ogni 100.000 abitanti, circa il 35% in più della dotazione nel Mezzogiorno, facendo emergere un gap impiantistico che spiega, almeno in parte, la differenza sul numero di praticanti tra i territori.

Ancor più imbarazzante, e per certi versi inspiegabile per le politiche che ogni Paese dovrebbe avere in favore del movimento fisico e del benessere complessivo della popolazione, la crisi di impiantistica legata ai giovani: il 60% delle scuole in Italia non ha una palestra.

Anche qui risulta fortissimo il gap strutturale: la Liguria è la Regione con la maggiore offerta di infrastrutture nell'ambito scolastico, raggiungendo il 58,2% degli edifici scolastici con palestra o piscina, seguita dalla Puglia (55,3%) e dalla Toscana (53,6%). A livello territoriale, tra le 10 province con meno palestre scolastiche 9 si trovano nel Mezzogiorno.

In questo contesto, si registra un fattore positivo: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destina 1 miliardo di euro per il rilancio infrastrutturale del settore dello

sport e il miglioramento della sua accessibilità alla popolazione. In particolare, il PNRR prevede 700 milioni di euro per la creazione e la manutenzione di impianti sportivi e parchi attrezzati (Missione 5 - Componente 2) e 300 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole.

Sebbene il PNRR rappresenti un'opportunità da cogliere per l'intero sistema economico dello sport, la quota destinata allo sport rispetto al valore totale del Piano è pari solo allo 0,5%, risultando nettamente inferiore rispetto al reale contributo del settore all'economia italiana (1,3%). L'analisi specifica di questi fondi, con una disamina sulla dotazione, la timeline e la distribuzione geografica sarà approfondita nel capitolo 5 del Rapporto.

### ■ I giovani praticano poca attività fisica

Un altro dato allarmante, il 94,5% di bambini e adolescenti non pratica l'attività sportiva secondo i criteri dettati dall'Oms (nella fascia d'età dai 5 ai 17 anni dovrebbero praticare almeno 60 minuti di attività fisica al giorno) risultando così il peggior Paese OCSE. Sempre in base ai criteri dell'OMS, in linea generale l'Italia risulta essere il 4° peggior Paese dell'OCSE per quota di popolazione sedentaria tra gli adulti, con il 44,8% che non raggiunge un adeguato livello di attività fisica.

La media nazionale delle persone considerate sedentarie secondo questa classificazione, ovvero che non praticano mai sport

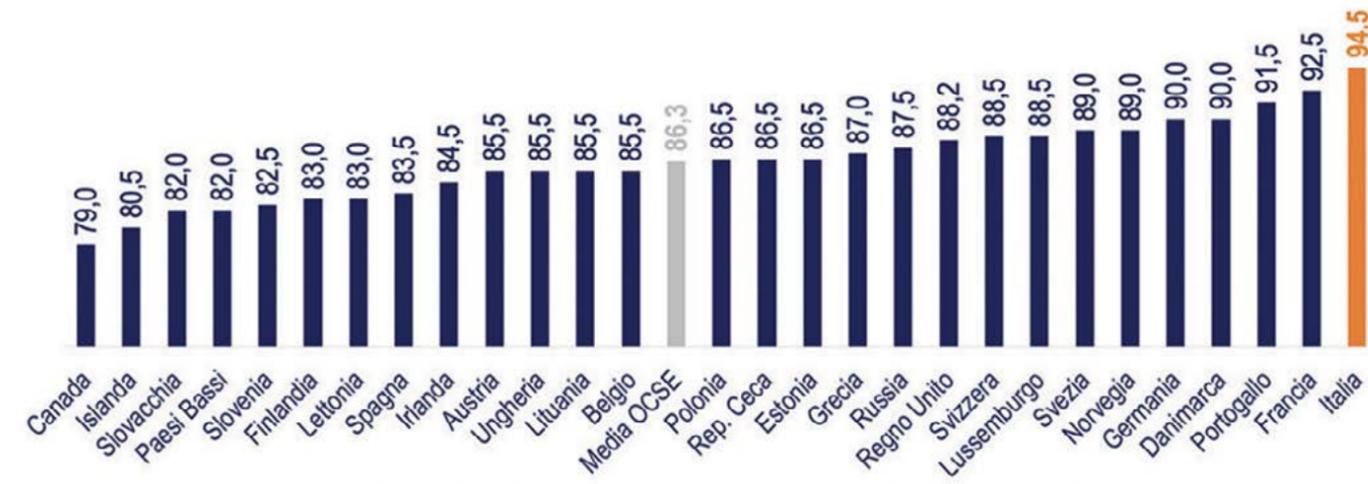
### La forbice Centro-Nord e Sud alla voce "sedentarietà"

o praticano solo qualche attività fisica, è pari al 65,4% sul totale della popolazione nel 2022. Al contrario, il 23,6% degli italiani pratica sport in modo continuativo. La pratica sportiva mostra un andamento decrescente all'aumentare dell'età. I tassi più elevati si osservano nei bambini di 11-14 anni, con il 65,6% di loro che praticano sport in modo continuativo o saltuario. Al contrario, i livelli più bassi si riscontrano tra gli individui over 65, con solamente il 21% di loro che pratica attività sportive.

### ■ L'Italia non è votata alla multidisciplinarietà

Non aiuta alla diffusione dello sport soprattutto tra i più giovani, la scarsa propensione alla pratica diversificata. Ginnastica, calcio e nuoto sono le tre discipline più praticate, seguite da atletica e ciclismo: di tutte le altre discipline sportive praticabili, nessuna raggiunge una quota superiore al 10%. Partendo dai dati Istat, emerge una scarsa propensione a praticare sport diversi nella popolazione italiana, il cosiddetto concetto di multisport.

Lo sport più praticato nella popolazione sportiva italiana è la ginnastica, disciplina che racchiude anche la pratica aerobica e di fitness a cultura fisica, effettuata dal 25,2% degli sportivi (una quota che raggiunge il 38,7% per le donne). Segue il calcio, praticato dal 23,0% della popolazione sportiva e, in particolare, dal 38,5% di quella ma-



### Tra i Paesi OCSE, Italia fanalino di coda tra i giovani che tra gli 11 e i 15 anni non svolgono sufficiente attività fisica secondo i criteri OMS

schile. Al terzo posto si posiziona il nuoto, che pesa per il 21,1% dei praticanti ed è maggiormente distribuito a livello di genere. L'atletica leggera e il ciclismo sono le uniche altre discipline con una quota rilevante di praticanti, rispettivamente pari al 16,8% e 11,9%.

La limitata varietà nella scelta di una disciplina sportiva da praticare sembra avere radici già nei bambini (età compresa tra i 3-10 anni). Infatti, in questa fascia d'età, il nuoto è lo sport maggiormente praticato, dal 43,9% dei bambini, seguito dal calcio (23,2%), dalla danza (15,1%) e dalla ginnastica/fitness (10,9%). Tutte le altre disci-

pline non raggiungono la quota del 10% di praticanti.

Emerge una forte concentrazione delle discipline praticate anche guardando agli enti sportivi riconosciuti: come riportato dai dati del CONI, i primi 5 sport praticati in Italia racchiudono il 54,8% degli atleti tesserati italiani: il calcio è al primo posto, con il 25,9% dei praticanti, segue il tennis con l'8,3%, la pallavolo (7,8%), la pallacanestro (7,4%) e l'atletica leggera (5,4%).

### ■ Non siamo un Paese in forma

La distribuzione territoriale della sedentarietà in Italia è fortemente legata all'eccesso di peso, con una correlazione del 60%: ciò significa che l'1% in più di persone sedentarie è associato a un aumento dello 0,6% di persone sovrappeso/obese.

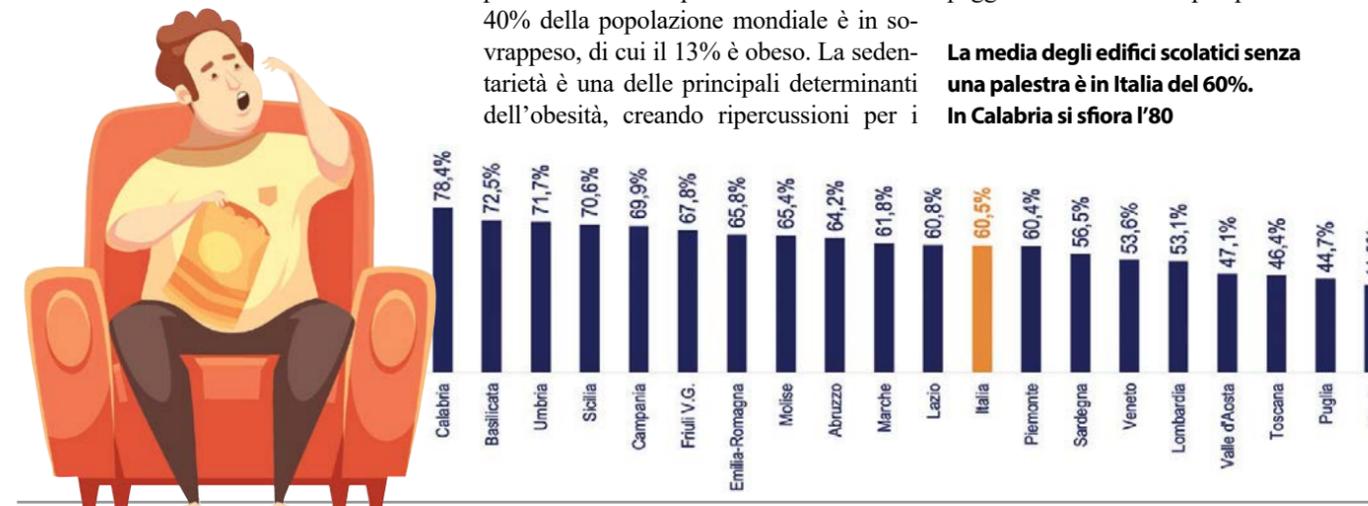
L'obesità rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica nel mondo: il 40% della popolazione mondiale è in sovrappeso, di cui il 13% è obeso. La sedentarietà è una delle principali determinanti dell'obesità, creando ripercussioni per i

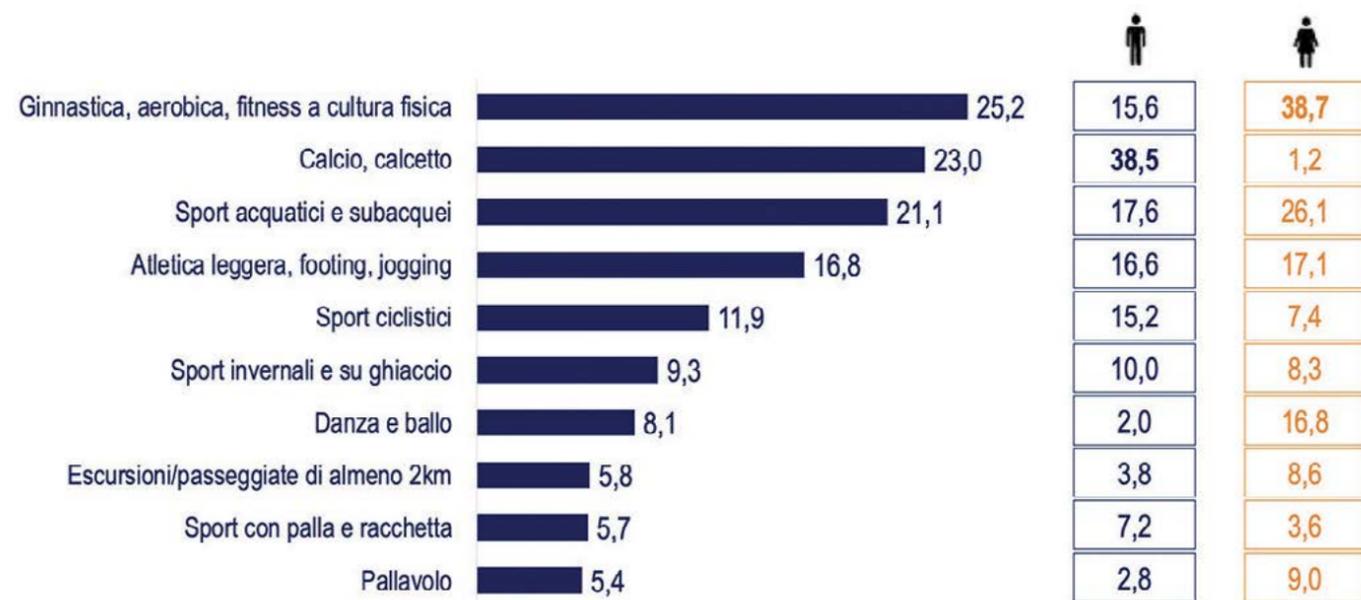
sistemi sanitari nazionali: nei Paesi sviluppati, una persona obesa costa il 25% in più della media.

In Italia, le regioni del Sud presentano le percentuali più alte di persone sovrappeso/obese. In particolare, la Basilicata (54,6%), la Campania (53,9%) e il Molise (51,0%), rispetto a una media italiana del 46,4% e una media delle Regioni del Nord del 41,1%. Correlando la quota di persone in eccesso di peso con quelle che non praticano mai sport, tutte le Regioni del Sud si posizionano nel quadrante meno virtuoso. Nonostante l'Italia registri un alto livello di sedentarietà e quasi la metà della popolazione in sovrappeso/obesa, la percentuale di adulti con eccesso di peso è inferiore alla media OCSE (55,4).

Tuttavia, la situazione cambia tra i bambini, con l'Italia classificata come il secondo peggior Paese OCSE per percentuale di

### La media degli edifici scolastici senza una palestra è in Italia del 60%. In Calabria si sfiora l'80





**Le discipline praticate in Italia**

bambini sovrappeso/obesi (42%), superato solo dagli Stati Uniti (43%). Questo fenomeno richiede particolare attenzione nelle fasce più giovani, evidenziando la necessità di promuovere stili di vita attivi e abitudini alimentari corrette, considerando che solo 1 bambino su 20 raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'OMS e molti presentano problematiche legate al consumo di cibi non salutari.

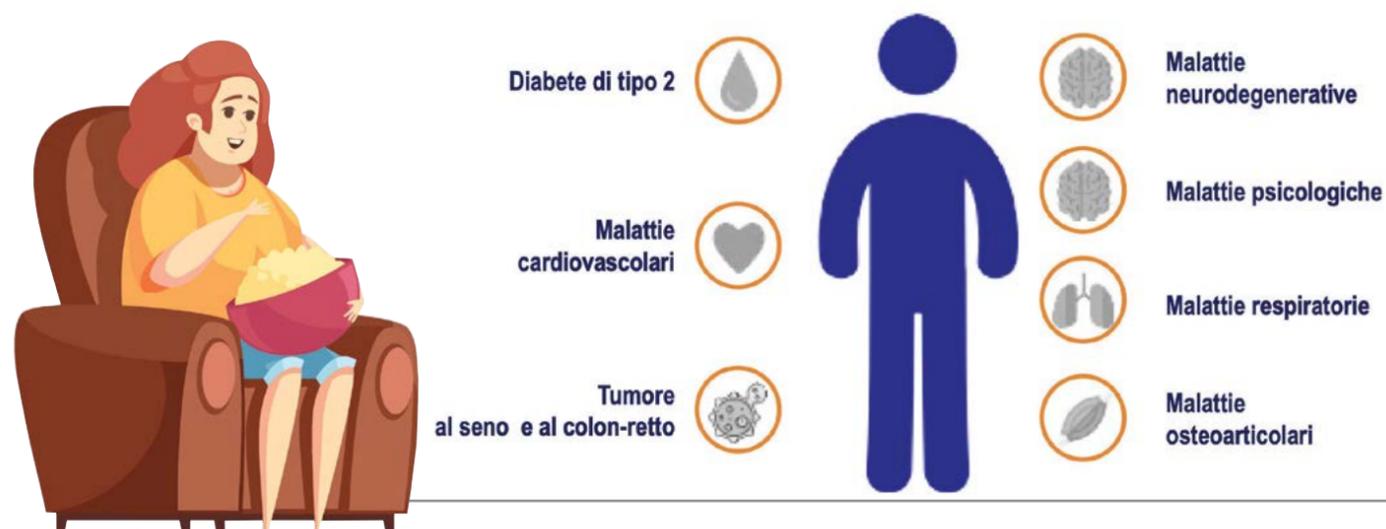
Alla due giorni l'ASI era presente in qualità di osservatore interessato il Direttore Generale Fabio Salerno e il Segretario Generale Achille Sette. "È stata un'occasione

di discussione e confronto per il posizionamento strategico dello sport in Italia", ha detto il Segretario Generale. "L'obiettivo comune rimane quello di creare e divulgare conoscenza e consapevolezza dell'importanza di combattere la sedentarietà, rilanciare la cultura del movimento nei territori e porla al centro delle agende politiche e culturali del Paese".

"Seppur gli indicatori delle diverse ricerche andrebbero omogeneizzati, un dato è chiaro: l'Italia permane agli ultimi posti in Europa evidenziando un sistema che stenta a mettersi in movimento. La lotta alla sedentarietà, dato allarmante anche nei bambini, richiede un diverso approccio che non si basi solo sull'ampliamento del-

le strutture sportive, fortemente carenti nel nostro Paese, ma che operi sul risveglio della cultura del movimento come elemento fondamentale sociale e di prevenzione. ASI come Ente di Promozione Sportiva ha un ruolo fondamentale perché è dalla base, dalle famiglie e dallo sport dilettantistico che si deve ripartire", ha aggiunto il Direttore Generale Fabio Salerno. ■

**Sette classi di macro-patologie per cui la sedentarietà rappresenta un fattore di rischio per la salute individuale, o - al contrario - per cui il movimento costituisce uno stile di vita in grado di ridurre le probabilità di insorgenza**



**asi** ASSOCIAZIONI SPORTIVE SOCIALI ITALIANE  
 Aprile 1994  
 Aprile 2024

**TRENTESIMO ANNO...**

*Una storia da raccontare*



# PERCHÉ LO SPORT E LA CULTURA POSSONO SALVARE LA VITA

**L'esperienza degli ultimi anni evidenzia come sia necessario un nuovo "modello di offerta culturale", affinché si possa offrire ai giovani attenzione e ascolto, così da poterli coinvolgere in attività ludiche, sportive e artistiche per sviluppare la propria personalità**



 **Riccardo Bucella**

**G**li ultimi fatti di cronaca riguardo numerosi casi di disagio giovanile hanno rafforzato in me l'idea di come lo sport e la cultura possano essere strumenti in grado di aiutare, supportare la crescita dei ragazzi, soprattutto quando la famiglia per vari motivi è assente. La lettera della professoressa scritta sul ragazzo suicida in cella a 26 anni, Stefano Voltolina suo ex allievo, indica quanto sia importante rinnovare l'attuale offerta formativa. Continuando a proporre gli stessi modelli difficilmente si potrà sperare in un miglioramento sociale, soprattutto in un mondo sempre più invaso dalla tecnica. L'esperienza degli ultimi anni evidenzia come sia necessario un nuovo "modello di offerta culturale", affinché si possa offrire ai giovani attenzione e ascolto, così da poterli coinvolgere in attività ludiche, sportive e artistiche per sviluppare la propria personalità, "conoscersi" per accendere i sentimenti e il rispetto verso gli altri.

Nel libro "Non per profitto" M. Nussbaum rileva come sia importante andare oltre le lezioni convenzionali (lezione frontale) e l'insegnamento passivo, cioè il mero trasferimento di conoscenze senza nessuna partecipazione degli studenti. L'opposto dell'insegnamento socratico che si fonda su una preparazione umanistica di base. Però, la filosofa statunitense, sempre nello stesso volume, sottolinea come anche la soluzione socratica, cioè un interminabile ragionamento logico, possa correre il rischio di atrofizzare altre parti della personalità. Per R. Tagore questo pericolo era possibile evitarlo con le "arti" (Novemuse), il cui ruolo principale è quello di sviluppare la comprensione degli altri. Il poeta-filosofo indiano aveva osservato come questa importante funzione pedagogica fosse poco considerata e repressa dai modelli tradizionali. Secondo il premio Nobel indiano (1913) le arti alimentano sia la formazione interiore, sia l'attenzione e la sensibilità per gli altri, nel senso che difficilmente si può capire l'altro se non ci si guarda dentro. Sotto questo aspetto, è interessante l'esperienza di Amita Sen, madre del premio Nobel Amartya Sen, che aveva compreso che lo scopo delle rappresentazioni danzanti di Tagore non era solo quello di mettere in

scena opere d'arte, ma, soprattutto, di porre l'attenzione sullo sviluppo dell'emotività e della fantasia degli studenti (sentimenti e immaginazione). In tal senso, M. Nussbaum nel libro sottolinea l'esperienza del quartiere Hyde Park di Chicago attraverso un'intervista alla direttrice: "[...] il coro dà ai ragazzi l'opportunità di un'intensa esperienza fianco a fianco con altri ragazzi di differente razza ed estrazione sociale".

Questi interventi offrono un sostegno importante a quei ragazzi poco seguiti o "difficili" che non trovano il modo di esprimere "il proprio Io". Al riguardo, riporto il pensiero di Nicolò Govoni: "È vero, Nicoletta Fiorani è stata senza dubbio una delle persone più importanti della mia vita. Stavo affondando e lei mi ha salvato. Ancora oggi ripete che aveva notato qualcosa di speciale in me, e malgrado le difficoltà non si è mai arresa. È stata un autentico spartiacque: se non ci fosse stata lei, di sicuro adesso non sarei dove sono". Sfortunatamente, Diana Biondi, 27 anni, studentessa di Lettere moderne non ha incontrato nessuno in grado di salvarli la vita e fargli capire che non ci si può suicidare perché non si è riusciti a rispettare i tempi del percorso di studi. Oltre a tutto ciò, come evidenziato in figura 1, aumentano gli articoli riguardanti il tema delle gang giovanili e degli episodi di violenza e bullismo, spesso favoriti dall'utilizzo di strumenti elettronici (cyberbullismo).

Emerge con chiarezza come sia importante per i giovani trovare una modalità di espressione del proprio io che non sia attraverso sfide pericolose, atti di autolesionismo o con episodi di violenza. Oppure evadere dalla realtà attraverso il consumo di alcool o droghe. In tal senso, le Infrastrutture Sociali e il capitale umano che le colora e le riempie di contenuti, rivestono un ruolo fondamentale per supportare la crescita dei ragazzi, dare dei punti di riferimento dove trovare sempre qualcuno con cui dialogare, pronto ad accoglierti. La mia speranza è che le persone selezionate possano avere la sensibilità, la passione e l'attenzione verso il prossimo come Nicoletta Fiorani e Ma-

nuela Mezzacasa. Perché l'apprendimento passa, spesso, attraverso la *relazione umana* che favorisce la ricerca del "proprio *demonio*": conosci Te stesso con misura!

Sotto questo aspetto, gli interventi ex ante, creare il giusto ambiente, sono necessari come le politiche redistributive ex post che da sole non sono sufficienti per ridurre la povertà e le disuguaglianze. Erri De Luca nel libro "Il giorno prima della felicità" scrive: "Tornai verso casa continuando a pensare alle lezioni. C'era una generosità civile nella scuola pubblica, gratuita che permetteva ad uno come me di imparare. Ci ero cresciuto dentro e non mi accorgevo dello sforzo di una società per mettere in pratica il compito. L'istruzione dava importanza a noi poveri. [...] La scuola dava peso a chi non ne aveva, faceva uguaglianza. Non aboliva la miseria, però tra le sue mura permetteva il pari. Il dispari cominciava fuori".

A tale proposito, il progetto "SportNovemuse" con il binomio scuola sport fin dalle scuole elementari e l'apertura dei plessi scolastici anche nel pomeriggio e nei mesi estivi, con un'offerta formativa culturale completa, costituirebbe un break rispetto al passato e un'importante inversione di tendenza riguardo agli interventi fatti negli ultimi 20 anni nel settore dell'istruzione. Perché la scuola, come ha spiegato bene nel libro *Il terzo pilastro* R. Rajan, rappresenta un grande punto di riferimento per il territorio, in particolare, in assenza di altri servizi. Affinché l'operazione fatta a Caivano non rimanga il solito intervento episodico emergenziale. ■



# ROMBO DI TUONO DA QUI ALL'ETERNITÀ



**G**ianni Brera conosceva Grazia Deledda, raro Nobel italico. Leggeva, leggeva, leggeva, il Gioann, spesso anche la notte. Quando poteva lasciare la Lettera22 sui cui tasti batteva ininterrottamente. E anche la notte si concedeva qualche pausa. Una Caporal fumogena che invadeva la camera, un paio di bicchierini di Ancestor - il whisky preferito e dunque il migliore, almeno per lui - che condividevo, dico del nettare scozzese, perché Giovanni nei lunghi viaggi in giro per il mondo talvolta m'invitava a far notte con lui. La mia università. Io ho chiuso con il liceo classico, svegliato, spesso sonnecchiante e ammirato del mio compagno di banco al "Giulio Cesare" di Rimini, Antonio Paolucci - bravissimo, coltissimo, destinato a diventar ministro della cultura, appena scomparso - che mi dava di gomito e mi svegliava appena il professore s'avvicinava. La mia università - dicevo - perché m'era stata data la fortuna di suggerire sapienza da maestri benevoli come Severo Boschi, Aldo Bardelli, Enzo Biagi e Sergio Zavoli.

**MESSICO** - Giovanni Brera fu Carlo teneva sempre un libro sul comodino, non classici livre de chevet, ricordo una ponderosa Storia della Letteratura Araba con segnapagina la notte in cui a Mexico 86 - donde sarebbe fuggito in fretta per la vendetta di Montezuma - mi raccontò di Gigi Riva quell'impresa di Messico 70 in cui l'Italia aveva battuto 4-3 la Germania e lui, a notte fonda, m'aveva dettato il titolo per la prima pagina del Guerin: "Danke Schoen", un famoso e sferzante calembour dedicato al ct tedesco Helmut Schoen che, a suo avviso, aveva commesso un errore fatale rinunciando a marcare stretto proprio Riva e Rivera, autori dei gol più spettacolari dopo le ferite inferte a Beckenbauer e fratelli da Boninsegna e Burgnich. E nel titolo non mi sottrassi all'obbligo di citare Rombo di Tuono, il soprannome imposto dal Gioann al ragazzo di Leggiuno. Dopo aver buttato l'occhio - lui infaticabile lettore - su quella pagina di Grazia Deledda, la nostra Nobel della letteratura snobbata da tante lettrici e scrittrici nostrane senza storia.

**Si sentiva il vento fremere a intervalli, poi il suo rumore cresceva, si avvicinava, diventava acuto e fragoroso, come un rombo di tuono, e di nuovo diminuiva e si allontanava ridiventando un lieve fruscio. Pareva che un treno attraversasse la solitudine della montagna".**  
**Grazia Deledda, "CENERE" (1904)**



**CIAO GIGI** - Perdere Gigi è come perdere parte della propria vita - ho scritto salutandolo Gigi senza piangere, anzi convinto di vederlo andare serenamente, umano raro, verso l'Eternità. Gigi la vita ce l'ha data generosamente più di sessant'anni fa, quando la sua giovinezza si è appalesata subito come una ricchezza per il nostro calcio già a rischio di divismo. E l'ho subito conosciuto perché non ero una grande firma ma un cronista di calciomercato con un ricco taccuino pieno di nomi e numeri di esperti. Più bravo di tutti - anche perché sognava alla grande - Andrea Arrica, cagliaritano, dinamico, scaltro, sor-

ridente sempre, spaccamontagne talvolta: "Ho un ragazzo da cinquanta gol, si chiama Riva, Gigi Riva, è di Leggiuno". Dov'è Leggiuno? - ci si chiedeva. Queste battute circolavano al "Gallia", ma io non chiedevo, anzi spiegavo, perché la storia di quel ragazzo mi era già nota.

**LA PROMESSA** - Come ho raccontato, lavoravo a "Stadio", a Bologna, Arrica arrivava col volo Itavia da Cagliari e alle dieci prendevamo il caffè insieme in via Indipendenza, da Calderoni. Caffè e chiacchiere. Poi la promessa: "Il ragazzo lo do a voi". Noi Bologna. E infatti al Gallia fu subito sfida, le Due Nemiche - Inter e Bologna - avanzarono subito verso la preda offrendo uomini e denaro. Allodi il denaro, il Bologna non ne aveva ma proprio in quelle ore il Mago aveva chiesto Pascutti, il tamburino rosso-blù che senza giocare lo spareggio lo aveva sconfitto. Ero al "Gallia". Primo rapporto: l'Inter acquista Riva e lo gira al Bologna in cambio di Pascutti. Ezio aveva qualche guaio fisico ma esibiva sicurezza e potenza perché finalmente sarebbe passato da Dall'Ara a... Moratti, da un contrattino a un ingaggio. Il Bologna - pensavo - fa un affarone. Chiamai il giornale, mi dissero di cercare il capo, Bardelli, che era in Scandinavia con la Nazionale. Lo trovai, mi raggelò: "Ho parlato con Schiavio, mi ha detto 'giù le mani dal tamburino'; il titolo di domani sarà 'giù le mani da Pascutti'... Se ne faccia una ragione". Schiavio era l'angelo custode, Pascutti il Tamburino. Ma Gigi non era un pacco, scelse il Cagliari e il Cagliari gli disse ok, rinunciando a fior di milioni. Mi sembrava strano che Arrica avesse rinunciato a un affare che lo avrebbe eletto Re del Gallia in tempi ancora segnati dal sovrano della leggenda, Raimondo Lanza di Trabia. Fu Allodi - colui che aveva subito lo smacco - a spifferare all'amico cronista una seconda verità: "Il dirigente Marras ha chiesto un aiuto per le finanze del Cagliari a Moratti, gli ha promesso Riva in pegno, Gigi un giorno sarà dell'Inter". Fu invece Cagliari, per sempre.

**EROICO** - Introdotto fra i campioni con quell'appellativo, Rombo di Tuono, che significava Forza e Coraggio - titolo di antichi e benemeriti sodalizi sportivi - colse gloria infinita, anzi l'eternità, ma appena celebrati



un suo gol, una sua vittoria, ecco il destino rivoltarsi all'eroe, piegarlo al dolore, minacciarne la carriera. Sabato 31 ottobre 1970 ero a Vienna, si giocava Austria-Italia, e gli azzurri vincevano senza affanno. Poi la gamba di Hof fece leva, e la gamba di Riva si spezzò. Non ci fu altro sentimento che il dolore. Brera, quasi nascosto da una colonna del Prater, bestemmiò con le lacrime agli occhi. La partita era trasmessa in diretta, un attimo dopo l'incidente i telefoni della tribuna stampa cominciarono a squillare: diteci cosa s'è fatto Riva. Il giorno dopo, titoli in prima pagina, dappertutto, anche su fogli seriosi e snob. Ma ripeto: per noi, tutti, ci fu solo dolore. Perché a Riva ci eravamo abituati in fretta a volergli bene, e dopo non riuscimmo mai a volergli male - si fa per dire, critici pungenti - perché riscattava la nostra debolezza congenita (dico di italiani ex stortignacoli, mai telamoni) con un vigore eroico; perché ci dava vittorie che erano solo sue e diventavano patrimonio di tutti; perché con quel pugno chiuso dopo il gol e quel suo correre non verso la folla ma verso il cielo rammentava che si può godere di qualcosa

Una bandiera di Cagliari e della Sardegna

#### Una partita nella storia

che non sia per forza il corpo d'una donna: e quindi parlo di un godimento fisico sentito fin nel midollo.

**SFORTUNA** - Un dolore per l'Italia intera. Ecco cosa racconta il diario storico del Milan sotto il titolo "AL TERZO INFORTUNIO ANCHE UNO STOICO SI ARRENDE!". "È il pomeriggio di domenica 1 febbraio 1976 allorché, allo Stadio Sant'Elia di Cagliari, si conclude la carriera sportiva del più grande attaccante italiano del Secondo Dopoguerra, al secolo Gigi Riva... Si sta disputando la gara tra Cagliari e Milan, ultima giornata del Girone di andata - con i sardi malinconicamente all'ultimo posto con soli 6 punti nonostante Riva abbia comunque cercato di reggere la baracca essendo già andato sei volte a segno - che vede le due squadre andare al riposo sul risultato di partenza di 0-0... Il dramma sportivo si compie ad inizio ripresa, dapprima con Calloni a portare i rossoneri in vantaggio dopo soli 2' e quindi con l'ariete rossoblù a procurarsi, in un contrasto col difensore del Milan Aldo Bet, un grave strappo muscola-

re all'adduttore della coscia destra che si va ad aggiungere ai postumi degli altri infortuni subiti in carriera... E per Riva, che per due volte si era fratturato in Nazionale - rompendosi il perone a fine marzo '67 in amichevole a Roma contro il Portogallo ed a fine ottobre '70 a Vienna contro l'Austria in un match di qualificazione ai Campionati Europei - stavolta è davvero troppo e, nonostante cerchi di recuperare anche in questa occasione, quella domenica di inizio febbraio rappresenta l'ultima presenza in carriera di un attaccante capace di realizzare 156 reti nelle 289 presenze in A, tutte con la maglia del Cagliari... Per la cronaca, l'incontro si conclude con la vittoria rossoneria per 3-1 con reti nel finale ancora di Calloni su rigore, imitato dal rossoblù Viola e sigillo finale di Biasiolo... Ma, dell'andamento della partita, gli spettatori presenti quel giorno allo stadio ricorderanno poco o nulla, avranno bene impressa invece, l'uscita dal campo del loro idolo, nonché Campione apprezzato e stimato da Nord a Sud della Penisola".

**PERDONARE** - Anch'io, quando ho veduto Riva cadere, ho pensato che forse non sarebbe mai tornato sui campi verdi, e mi sono disperato (un po' sì, lasciatemelo dire) perché non ci restava neppure la possibilità di fingere con lui una formazione azzurra - giusto per farci coraggio - che avrebbe restituito un minimo di serietà anche a noi, dico noi giornalisti. Ci voleva un uomo, in Nazionale. Siamo rimasti tutti bambini, di qua e di là della barricata. Lui è sempre stato una persona moderata, serena, leale. Persino nel dolore. Quando l'austriaco Hof gli spezzò una gamba fu aggredito dalle lacrime ma poco dopo disse: 'Vorrei incontrarlo, mandarlo affan... ma anche dargli una stretta di mano'. Il picchiatore c'era rimasto male anche lui. Esattamente un anno dopo, nel 1971, con Italia e Austria ancora di fronte, la stretta di mano ci fu.

**ADDIO** - Non ho parole alate per l'eroe perduto. Non le vorrebbe lui, che ancora sento vicino per i tanti anni vissuti insieme in tante parti del mondo. Non aggiungerebbero nulla a un uomo che fu campione senza accorgersene perché certi gesti, certe parole, certi gol erano naturali, forse neanche meditati. Perché Gigi era una sorgente di vita. ■



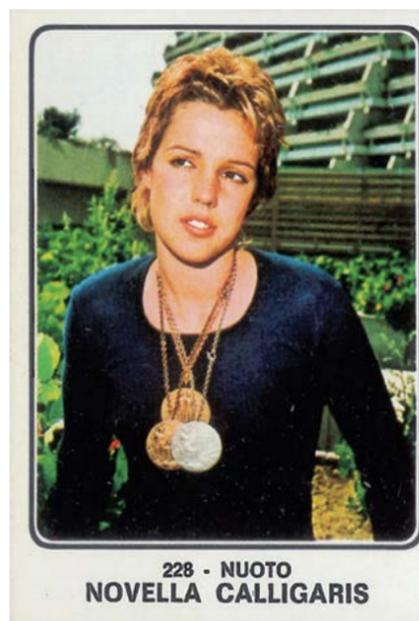
# NOVELLA CALLIGARIS: LA NUOTATRICE CHE INCANTÒ L'ITALIA

Nell'hall of fame dello sport italiano occupa di diritto un posto in prima fila l'atleta padovana salita recentemente sul palco Premio ASI "Sport&Cultura". Personalità poliedrica e versatile, conclusa a soli 19 anni l'attività agonistica, ha dimostrato tutto anche il suo talento come giornalista, prima al Corriere della Sera e poi in Rai



 Federico Pasquali

**È** il 9 settembre 1973. A Belgrado, allora capitale della Jugoslavia, oggi della Serbia, va in scena l'ultima giornata della prima edizione del Campionato del Mondo di nuoto. Nella gara degli 800 stile libero l'ancora diciottenne Novella Calligaris, minuta e leggiadra nuotatrice padovana, scende in vasca per disputare la finale. Novella ha già incantato l'Italia, vincendo l'anno precedente, ai Giochi olimpici di Monaco, un argento e due bronzi, risultando così il primo nuotatore azzurro in assoluto, donna o uomo, capace di conquistare una medaglia olimpica. Ma Novella non è una che si accontenta, perché l'agonismo ce l'ha nel sangue. Si tuffa, inizia a spingere vasca dopo vasca, stacca tutte le avversarie e vince l'oro in 8'52"973: è record del mondo, il primo della storia del nuoto azzurro. Per gli strepitosi risultati, il modo di nuotare e la sua grazia fuori dalla vasca, diventa la beniamina degli italiani. Anzi, una vera e propria icona, tanto che uno dei cantauto-



228 - NUOTO  
NOVELLA CALLIGARIS

ri più in voga in quegli anni, Rino Gaetano, la cita, insieme a Papa Giovanni Paolo II), nel brano Ping Pong. Dal ritiro dalle competizioni, era il 1974, e ancora oggi, è un'apprezzata giornalista: prima firma del Corriere della Sera, in seguito alla Rai. Al Premio ASI "Sport&Cultura" dello scorso dicembre, presente per firmare un servizio

televisivo, è stata coinvolta quale "madrina" per la consegna di una targa di riconoscenza alla sua erede, Simona Quadarella. Ed è stata l'occasione per farci raccontare qualcosa di più della sua carriera, del nuoto italiano, di come nasce un campione e anche del suo ruolo di massimo dirigente nel mondo dello sport azzurro.

Perché i giovani dovrebbero praticare il nuoto?

*"Perché quando nuoti in piscina vedi una linea sul fondo della vasca nella tua corsia che ti dà la direzione: ecco, nella vita è importante avere una direzione. La forza di odiare quella linea che vedi migliaia di volte, si trasforma nella forza di amarla perché capisci quanto può essere utile. Poi, perché il nuoto è la prima assicurazione da fare per la vita di un bambino soprattutto in un paese marino come il nostro dove purtroppo abbiamo il primato di annegamenti".*

A soli 13 anni hai vinto il primo titolo italiano: il talento si allena o c'è anche una componente innata?

*"Secondo me ci sono diverse situazioni*





per dare una risposta. Puoi avere tutto il talento che vuoi ma se, ad esempio, nasci in un'area senza strutture non lo puoi allenare. Io sono stata fortunata perché a Padova c'erano tanti impianti e una situazione societaria esaltante per il nuoto, grazie al grande imprenditore patavino Nanni Grassetto. Che, tra le altre cose, ingaggiò Bubi (Costantino Dennerlein, ndr), un filosofo e un antesignano dell'al-

lenamento in vasca. Lui studiava la psicologia dell'atleta prima della tecnica e per ciascuno ideava un allenamento diverso. Lui con la maschera tedesca e il cuore napoletano di incuteva rispetto ma allo stesso tempo ci dava fiducia. Io, ad esempio, non misi mai in discussione che potesse sbagliare sul mio conto. Ecco, devi trovare un allenatore così per allenare il talento".

Dai 100 ai 1500 stile libero, sei stata la regina italiana per diversi anni: oggi un nuotatore potrebbe diventare forte nella velocità e nella resistenza, o c'è troppa specializzazione?

"Sì ma io ero forte su tutte quelle distanze a livello nazionale, non mondiale. E comunque ho smesso prestissimo, poco dopo i 19 anni, quindi mi misuravo su tutte le distanze perché forte della giovanissima età. Oggi le nuotatrici, vedi ad esempio Federica Pellegrini, si ritirano anche a 35 anni, quindi è più difficile rimanere al top in tante distanze. Però ci sono esempi di campioni di grande valore su distanze e specialità differenti, vedi i nostri Razzetti e Ceccon, ad esempio, che sono eclettici e vanno bene in tanti stili. Comunque andare bene dai 100 a 1500 statisticamente è abbastanza anomalo."

Sei stata pluriprimatista europea e mondiale: cosa rappresentano i record per un atleta?

"Per me i primi record sono stati frutto dell'incoscienza, perché ero giovanissima e per questo non capivo perché gli altri si interessassero a me per questi record: ero davvero stupita, perché io li facevo per me stessa, la mia famiglia e per la società, anche perché non c'erano sponsor o i social. Era una sfida con me stessa e un traguardo da raggiungere, come mi insegnava Bubi. Diceva sempre di adeguare allenamenti e obiettivi a seconda dell'età, poi io mi sono ritirata presto perché non mi divertivo più. L'amore e la passione per quello che fai, e il metterti sempre alla prova, sono ciò che ti mandano avanti nello sport e nella vita".

Vincere una medaglia olimpica è tutto per un atleta o c'è altro che può gratificarti ancora di più?

"Nella vita ci sono decisamente cose che ti gratificano di più. Il mio momento più bello, ad esempio, è quando sono diventata mamma e poi nonna. Record e vittorie passano, tu rimani con i valori che ti ha trasmesso la famiglia e lo sport, e questi sono la cosa più importante che ti rimangono. Le medaglie rappresentano solo ciò che sei riuscita a superare nello sport insegnandoti a superare meglio gli ostacoli nella vita".

Lo scorso anno, per festeggiare i 50 anni dal tuo record mondiale sugli 800, hai fatto

la traversata dello Stretto: che esperienza è stata?

"Troppo divertente. Tutto è nato da una mia idea legata ai festeggiamenti del 75esimo anno dalla fondazione dell'Anaoai, l'associazione benemerita che ho l'onore di presiedere. Avevamo realizzato un evento al nord, una staffetta da Milano a Cortina con 600 atleti azzurri e tanti paratleti, quindi volevamo fare qualcosa al sud. Mi è venuta in mente la traversata, abbinandola all'anniversario del mio record per dare più visibilità all'iniziativa e quindi all'associazione, e una volta lanciato il sasso non potevo nascondere la mano. Così mi sono allenata tutti i giorni per diverse settimane, perché non nuotavo davvero da cinquanta anni. Infine, abbiamo coinvolto 9 medaglie olimpiche, di cui 4 d'oro, un'atleta paralimpica e un'atleta azzurra affetta dal morbo di Parkinson, e siamo arrivati tutti insieme fino in Sicilia ridendo e scherzando in acqua. Abbiamo dato un segnale che la nostra associazione è una grande rete e soprattutto che nothing is impossible".

Ci sono similitudini tra il lavoro da giornalista e quello da atleta?

"Sì, senza dubbio la passione che spinge le persone a intraprendere quei due tipi di carriera".

Simona Quadarella dove potrà arrivare?

"I pronostici non si fanno mai. Dico solo che ai recenti mondiali ha dimostrato, se ce ne fosse bisogno, di avere tanta sicurezza e fiducia nei suoi mezzi facendo due gare strepitose senza farsi impressionare dalle avversarie. Lei è un bell'esempio di persona oltre che di atleta e mi fa molto piacere che sia stata lei a raccogliere il mio testimone sugli 800, per questo sono felice di avergli consegnato io il riconoscimento dell'ASI al Premio Sport&Cultura lo scorso dicembre".

Dal 2021 sei stata eletta presidente dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia: quali sono i traguardi che ha raggiunto l'associazione durante il tuo mandato?

"Il primo importante passo è stato quello di accompagnare alla porta alcuni atleti azzurri che si spacciavano per olimpici e non

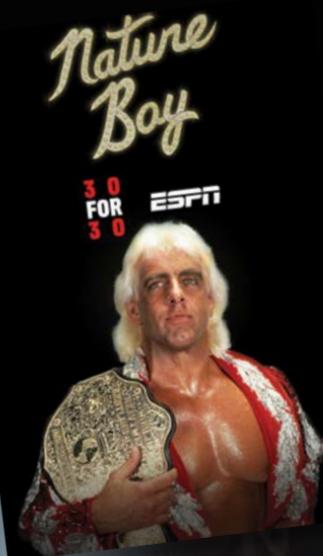


lo erano mai stati: questo ovviamente non mi ha creato molte amicizie, ma siano stati tutti molto risoluti nel farlo. Poi abbiamo riattivato alcune sezioni che erano ferme e ora se ne contano 48 in tutta Italia. In questi tre anni ci siamo dedicati al portare a termine alcuni progetti in essere e messi da parte, e soprattutto ne abbiamo presentati e realizzati otto in totale. Progetti di promozione e inclusione per over e bambini, come gli

Junior Camp, e progetti di formazione dedicati alle donne in diversi settori strategici del mondo dello sport, con il coinvolgimento di specialisti di altissimo profilo e anche di tanti azzurri. Infine, abbiamo stipulato diversi accordi con grandi aziende per far avere ai nostri associati delle agevolazioni: per loro che sono orgogliosi della maglia azzurra questo vale comunque come un riconoscimento". ■

# UNA VITA VISSUTA AL MASSIMO

**Nature Boy, conosciuto anche come Ric Flair, ma all'anagrafe Richard Morgan Fliehr, ha calcato i ring del wrestling per ben trentasei anni, dal 1972 al 2008. Detentore di sedici titoli mondiali e conosciuto come uno dei più grandi wrestler di tutti i tempi, il documentario a lui dedicato racconta la sua carriera, tra luci e ombre.**



**N**ature Boy, diretto da Rory Karpf nel 2017, inizia proprio con Ric ai giorni nostri. Col suo volto è scolpito dai segni dell'età racconta la sua vita: dalla sua adozione da parte di una coppia di Memphis che aveva perso la figlia un anno prima, alle sue turbolente scorribande al college. Proprio lì il ragazzo scopre il wrestling e inizia a farsi un nome, anche se non è ancora "Nature Boy". Il soprannome, infatti, gli verrà dato dopo aver sconfitto, nel 1974, l'originale Nature Boy e suo mito Buddy Rogers, che ispirerà il suo stile di combattimento.

Biondo, affascinante e dalla personalità esuberante, la fama di Flair esplose presto anche fuori dal ring; celebri le sue interviste molto sopra le righe e il suo stile di vita assolutamente sregolato, divenne in breve un simbolo. La gente lo amava proprio per i suoi modi spacconi e il fatto che le sue origini affondavano nella middle-class lo rendeva una figura alla portata del pubblico del wrestling, composto principalmente da colletti blu e famiglie. Alternando spezzoni da interviste e show dell'epoca con l'intervista fatta direttamente a Flair da Karpf, alla sua famiglia e agli amici, scopriamo come l'uomo e il personaggio non fossero così diversi. Flair era, infatti, Nature Boy anche una volta spenti i riflettori; costantemente bisognoso di attenzioni, si circondava di persone, donne, adulatori. In una continua fama di avere intorno un'atmosfera festante, come racconta il commentatore Jim Ross che lo ha conosciuto anche nel privato, questa esuberanza nascondeva in realtà una grossa paura della solitudine. Di contro, il Ric Flair marito e padre era assente. Incapace, infatti, di gestire un'esistenza tranquilla e "normale", dedicava davvero poco tempo agli affetti. Le parole della seconda moglie Elizabeth Harrell e dei figli avuti con lei, David e Ashley, sono molto chiare: Flair con loro non passava molto tempo e tendeva, nel suo costante bisogno di esagerare, a riempirli di regali sperando così di mitigare le sue assenze. Elizabeth era anche conscia che il marito la tradisse sistematicamente con svariate donne.

Di contro, la fama e le vittorie di Nature Boy erano in continua ascesa: nel 1985 creò, assieme agli altri wrestler Ole e Arn

## UNA VITA VISSUTA AL MASSIMO

**R**ory Karpf è un regista che nella sua carriera si è sempre focalizzato sui tempi sportivi; nel 2007 esordì con *Dale*, film sulla vita del pilota Nascar Dale Earnhardt, per realizzare poi *Herschel*, l'unico film autorizzato sul giocatore di football vincitore del trofeo Heisman, Herschel Walker.

Tra le sue altre produzioni sportive ricordiamo anche *Shaq Life*, sulla vita di Shaquille O'Neal nel 2020 e i due progetti realizzati per la serie *30 for 30* di ESPN *I hate Christian Laettner*, sulla relazione di odio/amore dei tifosi della Duke University verso il loro cestista Laettner, e *Nature Boy*, di cui abbiamo parlato in questa sede.

Anderson e Tully Blanchard, il gruppo dei Four Horsemen, ovvero dei Cavalieri dell'Apocalisse. Presentandosi come una delle squadre più aggressive in circolazione sui ring, si imposero negli incontri contro i vari beniamini della loro federazione, la NWA (National Wrestling Alliance). È il momento più alto della carriera di Flair, il quale – conscio di essere l'elemento di spicco del quartetto sia a livello mediatico che sportivo – rinuncerà alle sirene delle altre leghe per non rischiare di intaccare la carriera dei suoi amici. Verrebbe da commentare che, almeno sul ring, a qualcosa era fedele. Flair si unirà alla WWF (World Wrestling Federation) nel 1991, a 42 anni, a vi resterà fino al 1993, anno in cui tornerà alla NWA, trasformandosi in World Championship Wrestling. I tempi però sono cambiati, gli anni iniziano a farsi sentire per un wrestler che, come abbiamo visto, non si era mai comportato in maniera

propriamente morigerata dentro e fuori dal ring. Ma Flair ha bisogno della fama, della notorietà, dell'adrenalina che gli danno i riflettori e continuerà, tra alti e bassi, fino al 2008.

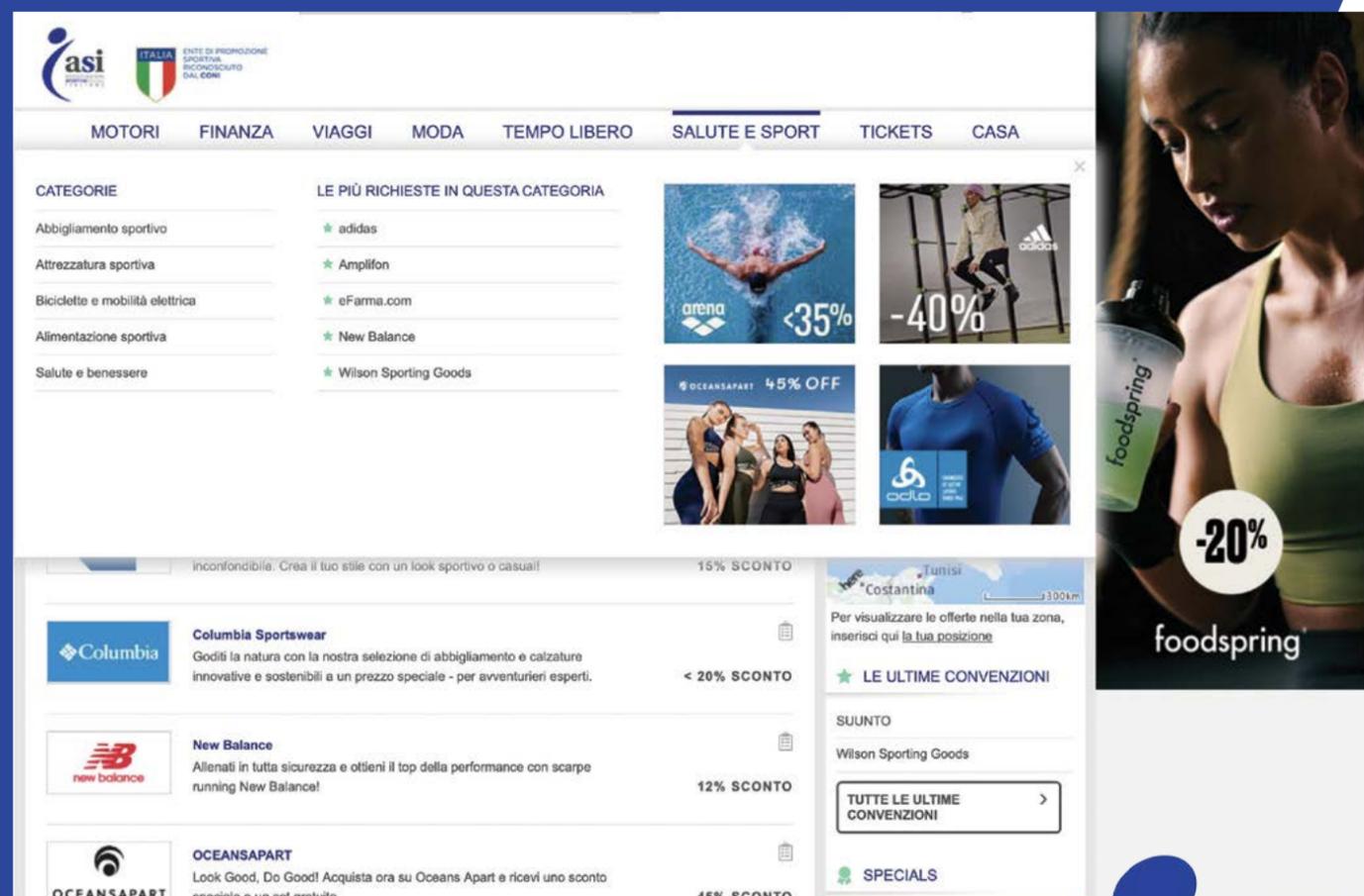
Contestualmente, il suo terzogenito Reid aveva iniziato a muovere i primi passi nel wrestling e Flair si buttò anima e corpo nell'allenarlo e fargli da manager. Purtroppo, però, nel 2013 Reid verrà trovato morto in un hotel di Charlotte, a soli 24 anni. Il colpo è davvero forte e, per sua stessa ammissione, Flair si rimise in piedi solo dopo un anno passato "a ubriacarsi ogni santo giorno".

Ma, come le vicissitudini del personaggio di Nature Boy ci hanno mostrato, la vita gli regala un nuovo motivo perché lui riesca a rinascere dalle proprie ceneri: la figlia Ashley, infatti, ha intrapreso a sua volta la carriera di wrestler con lo pseudonimo di Charlotte Flair. Tra i suoi allenatori, il suo orgogliosissimo papà. ■



# ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.



Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.



[www.asinazionale.it](http://www.asinazionale.it). Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!



Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.



## Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

Cercalo su ebay



### IL PRIMO FU NINO BIBBIA

Il primo fu Nino Bibbia, italiano di Svizzera, buttandosi a testa in giù sulla pista di skeleton di St. Moritz nel 1948; le ultime tre, a PyeongChang, nel 2018, sono state Arianna Fontana,

Michela Moioli e Sofia Goggia. Sono quaranta le storie d'oro azzurre delle Olimpiadi del ghiaccio e della neve. Colò, Nones, Monti, Thoni, Gros, Magoni, Compagnoni, Tomba, Zoggeler, Razzoli fino ai grandi del fondo, Belmondo, Manuela e Giorgio Di Centa. Tante le vicende, i segreti, gli episodi inediti che questo libro narra, dando vita a "un grande viaggio attraverso la storia dei Giochi" (Giovanni Bruno) e "nella memoria degli sport della neve e del ghiaccio" (Flavio Roda). "Nelle icone leggendarie del ghiaccio azzurro riconosciamo i valori più autentici dello sport e della vita: professionisti esemplari e persone semplici". (Andrea Gios). Prefazioni di Flavio Roda e Andrea Gios. Introduzione di Giovanni Bruno. Posfazioni di Marco Albarello e di Enrico Fabris.

"L'appuntamento con una nuova edizione dei Giochi olimpici Invernali - si legge nella prefazione Flavio Roda presidente Federazione italiana sport invernali - è un'ottima occasione per ripercorrere la storia, sempre affascinante ed emozionante, di tutto ciò che è stato sin qui. È ciò che succede leggendo Oro Bianco, una carrellata di medaglie d'oro che permette un viaggio nella memoria degli sport della neve e del ghiaccio. Storie di sport e storie di costume, che riportano agli albori di quelle discipline che oggi vivono anche delle più moderne innovazioni tecnologiche e che - edizione dopo edizione - hanno portato alla ribalta i più grandi campioni". Oro bianco. Tutti gli olimpionici invernali azzurri, Gianmario Bonzi e Dario Ricci, Edizioni: Cantieri Digitali, 17 euro, 215 pagine. 2019



In libreria



### Allenare i sogni

Lo sport e l'arte di allenare i sogni, scritto dall'autore Simone Rossi, è un libro che affascina per la sua capacità di coniugare

re il mondo dello sport con la dimensione dei sogni. Attraverso una prosa coinvolgente ed emozionante, l'autore trasmette la sua profonda conoscenza e competenza nel campo dell'allenamento mentale e della motivazione. Le pagine di questo libro sono intrise di esperienze personali e aneddoti che catturano l'attenzione del lettore e lo guidano nella realizzazione dei propri obiettivi. Inoltre, le varie strategie proposte risultano valide non solo per gli atleti professionisti, ma anche per chiunque desideri migliorarsi a livello personale.

Risultando quindi un testo ricco di consigli pratici ed ispirazioni profonde, Lo sport e l'arte di allenare i sogni è una lettura imprescindibile per tutti coloro che desiderano ottenere il massimo dalle proprie passioni e dai propri sogni.

Lo sport è molto più di un semplice gioco. È una vera e propria palestra di vita in grado di veicolare insegnamenti fondamentali, utili per la crescita personale di ciascun individuo. Perché racconta di noi, della nostra for-

za e della nostra debolezza, dei nostri eroismi e dei nostri abissi, dei nostri successi e dei nostri fallimenti. Sul campo, l'uomo si svela per come è realmente: una creatura fragile e imperfetta che però non si arrende ai suoi limiti, ma lotta per realizzare i suoi sogni. Attraverso concise riflessioni motivazionali, l'opera spiega in che modo lo sport possa aiutarci a giocare la partita più importante e difficile che tutti dobbiamo affrontare, la nostra esistenza.

"Lo sport - si legge nella prefazione - incita l'uomo a esistere per davvero. Dal verbo latino *existere*, *esistere* vuol dire "stare fuori", nel senso di uscire da sé, strabordare dai bordi dell'io, trapassare i confini dell'identità. Ciò significa che l'esistenza, in fin dei conti, non è altro che libertà, progresso, trasformazione.

È quindi un'incessante prova di resistenza all'adeguamento, all'omologazione, alla falsa convinzione di essere finiti, perfetti, già arrivati. Infatti, l'uomo esiste nell'esatto istante in cui non si accontenta dei suoi limiti ma li sfida; vive in quell'attimo assoluto in cui rinnega il possibile per spingersi nell'impossibile, ossia nell'ignoto di un'altra possibilità mai sperimentata. "Stare fuori", allora, nel senso di lanciarsi oltre ciò che si è verso ciò che si vuole diventare, passando attraverso rinnovate avventure".

Lo sport e l'arte di allenare i sogni, Simone Rossi, 11 euro, 126 pagine. 2023 ■

# IL CORAGGIO DI MAURIZIO

**Un portiere di calcio, oggi trentaduenne, subisce un incidente stradale e gli amputano una mano. Nonostante questo, con una forza di volontà ineguagliabile, continua a volare da un palo all'altro**

 **Massimiliano Morelli**

**E**sistono storie da raccontare e persone da conoscere, il cui esempio può servire a una società sempre più sorda a certe attenzioni, a certi risvolti della vita.

Questa è la vicenda di un ragazzo di trentadue anni che è stato preso a schiaffi dal destino ma che a quel Fato stesso si è ribellato. Con la forza della mente, del suo corpo, del sorriso.

Maurizio Castelli è un calciatore, gioca in porta. Fin qui nulla di trascendentale, se non fosse che il "nostro" è amputato a una mano. Ecco, vi chiederete, come fa un portiere a giocare se gli manca quel qualcosa di indispensabile per parare?

Questa storia nasce nel 2015, quando Maurizio aveva ventitré anni e viveva la gioventù come tutti, fra ragazze e famiglia, pallone e moto. Un bel giorno a Grosseto (ma sarebbe il caso di scrivere "un maledetto giorno") a bordo della sua moto è stato investito dall'auto di un autista ubriaco. Mica una macchina normale, un Defender. Che è pesante, ha spigoli in ogni dove e mette paura pure ai cinghiali. Castelli resta a terra, lo raccolgono col cucchiaino, lo portano al Gemelli che sta più di là che di qua. E' in coma, ci resta una settimana. Sono costretti ad amputarlo.

Un trauma fisico, ma anche mentale. Ma, come dice lo stesso Castelli, "stava peggio chi mi stava vicino, io mi stavo già abituando".

Insomma, parte la ripresa, lenta e lunga, ma

il ragazzo ci si mette di buzzo buono per ripartire. Col sogno di tornare a giocare fra i pali. Si industria, gioca con le squadre "amputati", dove militano altri atleti che come lui hanno subito un trauma simile.

Restano attorno a lui gli affetti, la moto diventa una chimera ma il pallone no, quello deve essere preponderante nella sua vita. Certo, non può giocare con la protesi, ma la creatività del portiere è unica. Al guanto sinistro taglia le dita, le cuce e infila comunque l'attrezzo. Come se avesse ancora la mano sinistra. Ed è uno spettacolo vederlo infilare pure il guanto destro, con l'aiuto dei denti. Tutto con una mano. L'istinto fra i pali è lo stesso di prima, Castelli continua ad allenarsi e sogna di tornare in campo anche non nelle squadre amputati. Peccato che i dirigenti non si prendano una responsabilità che è una, per cui quel sogno resta per ora ancora ai box. Ma nel frattempo nasce in lui l'idea di aprire una scuola calcio per portieri. Il padre, una volta pensionato, gli crea degli strumenti appositi per far rimbalzare in una certa maniera il pallone, un'azienda (la Uhlsport, specializzata nell'abbigliamento dei portieri) gli offre fiducia incondizionata. E qualche amico va a fargli da sparring partner. Così s'avvera un sogno e nasce qualche amicizia che magari un giorno sarà raccontata ai nipoti. Perché guardare lontano non è reato, anche quando pare che tutto ti remi contro. Maurizio Castelli lo ha capito sulla sua pelle, ed ha avuto la capacità di non abbattersi. "Spero che quel che mi è accaduto - spiega - possa non accadere ad altri, ma la vita è questa, e so che purtroppo storie simili alla mia accadranno. Ma per lo meno voglio che la mia, di storia, serva ad altre persone per non abbattersi, per rendersi conto che si può rinascere". E così Maurizio, mentre lo vedi volare da un palo all'altro come se niente fosse accaduto, sorride e quasi sfida gli attaccanti. "Metterla sotto al sette pure dalla parte sinistra, quella colpita nell'incidente, è impresa per chiunque" giura Leonardo, uno degli amici-calciatori affascinati dalla forza di volontà e dal carattere di un bravo ragazzo che quando va in giro con la sua protesi colorata sente bambini che dicono al proprio genitore "papà, me la compri?". La vita, a volte, regala storie come questa. ■



# CORRI MARTINO, CORRI



**De Nardi ha vinto l'XI edizione della Corsa del Ricordo. Da Trieste a Roma per... amore, in pochi mesi è diventato uno dei runners di punta della Capitale. Una passione per il podismo nata da bambino che deve conciliare con il lavoro. Convive felicemente con Valeria e il suo cane Rahel. "Visitare le foibe e pensare a quanto è successo ti fa fermare il cuore. Gli uomini devono far tesoro dei loro errori": queste le parole al termine della gara**

 **Gianluca Montebelli**

**L**a Corsa del Ricordo di Roma è passata come una folata di vento, un vento impetuoso, che ha ancora una volta ridestato coscienze e portato in primo piano il messaggio che propugna ormai da 11 anni. Quanta strada, di corsa, è il caso di dirlo, è stata percorsa in questi anni e quanta luce è stata gettata sulla tragedia delle foibe e sull'esodo Giuliano/Dalmata che dal 2014 ad oggi, anche grazie allo sport, hanno avuto il dovuto risalto mediatico, negato per troppi, troppi anni.

Lo scorso 11 febbraio in molti si sono presentati ai nastri di partenza, amanti del running, certo, ma anche chi, ancora una volta, ha voluto partecipare ad un momento di commozione e condivisione. Fra i tanti al via un ragazzo, un talento dell'atletica, la cui storia personale cammina parallela a quella dei ricordi e a quello che ASI vuol rappresentare. Martino De Nardi, tesserato per la Trieste Atletica, società affiliata ASI, ha tagliato il traguardo con le alzate e mai vincitore poteva incarnare meglio tutti i significati racchiusi nella Corsa del Ricordo. Nato a Vittorio Veneto, città teatro della storica battaglia della Grande Guerra, ma anche zona carsica, dove le foibe sono uno scenario naturale, trasferitosi poi a Trieste, la città simbolo degli eccidi e dell'esodo, per ragioni di studio prima e poi di lavoro, ed infine approdato a Roma, dove la Corsa del Ricordo è nata ed ha conquistato negli anni l'attuale rilevanza. Martino ha vinto la corsa ma ha anche espresso, al termine della gara, concetti profondi e significativi.

*"Ho conosciuto la storia degli eccidi già dai tempi della scuola. I miei insegnanti ci portarono a visitare le foibe e a renderci partecipi di quello che avvenne in quegli anni. Un'esperienza forte, che ti fa fermare il cuore, indimenticabile, che apre la coscienza. Poi a Trieste ho toccato da vicino quella realtà e conosciuto meglio persone che la tragedia l'hanno vissuta, ho approfondito fatti di cui per tanto tempo si è parlato troppo poco. La Corsa del Ricordo è un momento importante per parlarne. La storia deve insegnare agli uomini a non dimenticare i*

*propri errori e la propria crudeltà, anche se i tempi correnti sembrano dire il contrario. Sono orgoglioso di aver vinto qui a Roma ma spero di farlo presto anche a Trieste dove alla Corsa del Ricordo non ho ancora partecipato".*

Martino puoi raccontarci la tua storia sportiva.

*"La mia passione per il running nasce quando ero bambino. Ho iniziato trascinato da mio padre e da mio zio quando non avevo nemmeno otto anni. Mi sono appassionato di corsa in montagna, è così bello ed appagante tra paesaggi stupendi e sentieri, senza il patema dell'orologio che scandisce i tempi. Mi ci sono dedicato per parecchi anni, poi ho trasferito la mia passione nel mezzofondo, amo le distanze dai 3000 ai 10000 metri. Ho deciso di migliorare i miei personal best in pista e in strada. Con il trasferimento a Trieste mi sono tesserato per l'Atletica Trieste. Nella società ho trovato un ambiente ideale, un gruppo di ragazzi affiatati ed un allenatore come Roberto Furlanic con il quale mi sono trovato davvero bene e che è stato importante per la mia crescita di atleta".*

E poi è arrivato il trasferimento a Roma. *"E' stata una scelta di vita e... d'amore. Ho raggiunto la mia ragazza Valeria, ora conviviamo io lei e Rahel, il nostro cane, che immancabilmente mi aspettano all'arrivo di ogni. I risultati centrati in questi mesi sono stati buoni. Sono arrivato lo scorso ottobre ed ho già partecipato a diverse gare. Quarto posto nella Corsa dei Santi, poi ho vinto la Rome 10 K, una gara davvero bella, sono arrivato secondo nella Corsa della Befana, ho vissuto l'enorme emozione di entrare da solo nello Stadio Olimpico e di vincere la Corsa di Miguel, infine la Corsa del Ricordo il cui valore va oltre i significati sportivi. Ora alzerò il tiro, a marzo correrò la RomaOstia, con l'obiettivo di superare il mio personale che è di 1h15'. A Roma sto bene, mi alleno da solo nel parco e nella ciclabile vicino casa. Devo ottimizzare i tempi, visto che il lavoro, sono analista dati in Allianz, mi impegna molto, ma sono pronto ad accettare altre sfide, cercando di superare i miei limiti".*

Corri Martino corri, chi potrà fermarti? ■

## DE NARDI E MAZZOLINI VINCONO L'XI CORSA DEL RICORDO DI ROMA

**N**ella gara maschile dell'XI Corsa del Ricordo di Roma si è imposto, con il tempo di 30:56 il ventottenne triestino Martino De Nardi (Trieste Atletica) che ha voluto essere al via della gara di Roma, oltre per la sua grande passione per il running perché particolarmente sensibile

Al secondo posto nella classifica Alessandro Giacobazzi dell'Aeronautica Militare, che ha preceduto Daniele Marcelli dell'Atletica Aquila. Partecipata e combattuta la gara femminile che ha visto arrivare con le braccia alzate l'atleta del Gruppo Atletica Verbania Sonia Mazzolini prima in 36:41. Alle sue spalle la svedese Hanna Bergstrom, recente vincitrice di Corri per la Befana, al traguardo in 37:41, al terzo posto Kalliopi Schistocheili (Liberatletica) che ha fermato il tempo a 37:47. Nella prova non competitiva sui 10 km, riservata ai tesserati degli Enti di Promozione Sportiva, il successo è andato a Michele Pistillo che ha preceduto Pablo Romero e Alessandro Meschini.

Il trofeo Tokyo '64, riservato ai marciatori, è stato vinto da Filippo Antonio Capostagno davanti a Romano Mancini e Francesco Crudo.



# IL RICORDO

**Emozioni per la breve cerimonia, a margine della corsa, che ricorda le vittime delle Foibe e l'esodo. Un'esule da Pola, accompagnata dai bambini della scuola presente nel Quartiere Giuliano-Dalmata, scorta la corona che sarà posta alla base del monumento. La storia, dimenticata per troppo tempo, continua a essere tramandata di padre in figlio, grazie a una comunità straordinaria**



## Fabio Argentini

Il ricordo. L'impronta di una esperienza del passato, conservata nella coscienza e rievocata. Talvolta con grande fatica come è avvenuto per le Foibe e per l'esodo di trecentocinquantomila italiani dal confine Nordorientale del nostro Paese. Strappati alle proprie terre alle quali è stata strappata la nostra cultura. Dopo la firma dell'armistizio, l'8 settembre 1943... In Istria e in Dalmazia gli italiani sono considerati nemici del popolo da Josip Broz, nome di battaglia "Tito". Sono torturati e poi gettati nelle foibe. Moriranno in migliaia, le prime vittime di una lunga scia di sangue. Numeri imprecisi, comunque impressionanti: uccisi oltre 20mila italiani; gli esuli italiani costretti a lasciare le loro case almeno 350mila. Numeri che, da soli, non danno la misura della barbarie: le uccisioni avvenivano in maniera spaventosamente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi, e schierati sugli argini delle foibe. I primi della fila erano colpiti dal fuoco dei mitra titini: non tutto il gruppo solo i primi. Tanto basta perché a peso morto trascinino gli altri nel crepaccio condannati a vivere per giorni sui fondali delle voragini, sui cadaveri dei propri compagni. Una tragedia confinata nel regno dell'oblio per quasi sessant'anni. Tanti, infatti, ne sono passati tra quel quadriennio 1943-47, che vide realizzarsi l'orrore delle foibe,

e l'auspicato 2004, quando il Parlamento approvò l'istituzione del "Giorno del Ricordo".

### **Lidia Bonaparte, esule da Pola. Con lei i ragazzi del Quartiere Giuliano-Dalmata. La storia che si tramanda**

*"Un'esule da Pola, accompagnata da tanti bambini della scuola presente nel Quartiere Giuliano-Dalmata, ha scortato la corona deposta alla base del monumento. La storia, dimenticata per troppo tempo, continua a essere tramandata di padre in figlio grazie a una comunità straordinaria"*. Queste le parole del Presidente di ASI Claudio Barbaro a margine della Corsa del Ricordo.

La parte agonistica naturalmente è stata l'occasione per una sentita commemorazione dedicata alle vittime delle Foibe e agli esuli. Il via della gara è stato accompagnato dalle note dell'Inno di Mameli mentre le premiazioni dei vincitori sono state precedute dalla deposizione di una corona di fiori davanti alla stele posta in Piazza Giuliani e Dalmati che ricorda l'esodo delle popolazioni italiane e dalla folta comunità che si stabilì proprio nel quartiere.

I paracadutisti sono schierati ai lati del "corridoio" che conduce dalla chiesa al monumento. Un passo avanti, anche il trombettiere e, sopra il gradino, attendono Claudio Barbaro e l'organizzatore della corsa e Presidente di ASI Lazio Roberto Cipolletti. Una prima delegazione parte dalla chiesa: è composta da due paracadutisti con la

corona e, davanti, Donatella Schürzel, Vicepresidente nazionale ANVGD in rappresentanza delle comunità di esuli. Posizionata la corona, dalla chiesa parte una seconda delegazione: Lidia Bonaparte esule di prima generazione da Pola è accompagnata da dieci bambini della scuola elementare Giuseppe Tosi presente nel Quartiere Giuliano-Dalmata: una storia nascosta da tanti troppi anni continua a essere tramandata. Viene ordinato l'attenti, suonato il silenzio, mentre (in contemporanea) alle spalle del monumento vengono accesi fumogeni tricolori.

**"Con la Corsa del Ricordo, momenti di gioia e di riflessione"**

Numerose le autorità presenti alla cerimonia. Federico Rocca della Commissione Sport di Roma Capitale, Teresa Maria Di Salvo presidente del IX Municipio, Riccardo Viola Presidente del CONI Lazio, Fabrizio Ghera Assessore della Regione Lazio, Daniele Rinaldi Consigliere Municipio V, Marino Micich direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume di Roma, Con loro anche Sandro Giorgi, Responsabile Nazionale ASI Settore Atletica leggera e Andrea Roberti Presidente di ASI Roma, co-organizzatori, e i dirigenti nazionali Bruno Campanile, Vicepresidente vicario e il Segretario amministrativo Alessia Pennesi.

Particolarmente soddisfatto Roberto Cipolletti al termine della gara: *"Anche quest'anno abbiamo colto nel segno riuscendo a regalare momenti di gioia e al contempo di riflessione attraverso lo sport. Con la Corsa del Ricordo, noi di ASI, abbiamo voluto accendere un riflettore sui tragici fatti che hanno colpito i nostri connazionali del confine orientale alla fine della Seconda Guerra Mondiale. A migliaia hanno perso la vita nelle foibe, oltre 350.000 gli esuli che hanno dovuto abbandonare casa, terra, sogni, speranze. La manifestazione ha ormai travalicato i confini cittadini e quest'anno si svolgerà in ben nove città italiane da Nord a Sud. Nell'arco di tutto l'anno lanceremo il nostro messaggio storico e culturale perché nessuno dimentichi"*. ■





PREMIATI I VINCITORI DEL CIRCUITO PODISTICO "CAMPANIA FELIX"

Si è conclusa con successo la quarta edizione del circuito podistico amatoriale "Campania Felix", il campionato organizzato dal Comitato Regionale Asi della Campania che riunisce le migliori gare podistiche regionali targate Asi. Sono stati premiate le società partecipanti e i campioni assoluti di tutte le categorie. Dopo la cerimonia, che ha incoronato dieci atlete e dodici atleti di tutte le categorie, dalla juniores alla seniores over 75, e sei società partecipanti – si guarda già alla stagione 2024 con l'obiettivo di confermare tutte le sette tappe dell'edizione appena passata ed ampliare il circuito con nuove competizioni in nuovi territori della regione. "Abbiamo già ricevuto richieste per la nuova edizione – spiega Nicola Scaringi, presidente regionale ASI della Campania – segno che la manifestazione rappresenta un'occasione in più perché organizza per far conoscere la propria competizione e promuovere il proprio



territorio. Ampliare il numero di gare vuol dire ampliare il numero di partecipanti e le società sportive interessate alla competizione". L'ultima edizione del Circuito si è aperta a Mondragone con la terza edizione della Run on the Beach lo scorso 25 aprile per, poi, proseguire a Calvi Risorta con la trentaseiesima StraCales il 10 settembre. Il 14 ottobre è stata la volta della sesta Corri Pastorano nell'omonimo comune di Terra di Lavoro per, poi, proseguire a Salerno il 22 ottobre con la ventottesima StraSalerno Half Marathon. Il circuito è proseguito con l'ottava Alvignano Corre il 12 novembre, poi il 26 novembre con la Spartacus Run di Santa Maria Capua Vetere. Ultima

tappa l'8 dicembre a Bellona con la quarta Corsa della Dea. Alla premiazione hanno partecipato Sandro Giorgi, responsabile nazionale del Settore Atletica Leggera Nazionale Asi, e Giuliano Petrunaro, presidente del Panathlon Club Caserta "Terra di Lavoro", "Tanti gli atleti partecipanti e tutti di ottimo livello – il commento finale di Pino Romano, responsabile del Settore Atletica Leggera Regionale – che dimostrano la crescita costante del Circuito Podistico Campania Felix. Il gran numero di categorie premiate ci rendono soddisfatti dei risultati e fanno della manifestazione un punto di riferimento per tutto il podismo campano".

SANTO TORRE, TECNICO ASI, ALLA GUIDA DELLA NAZIONALE ITALIANA SENIORES DI KARATE

È catanese il nuovo allenatore della Nazionale italiana Seniores di Karate: Santo Torre, 70 anni, la maggior parte dei quali trascorsi sul tatami, ottavo Dan, ha appena ricevuto il prestigioso incarico che gli permetterà di portare la squadra sia agli europei che ai mondiali. Direttore tecnico del T-Trainer C.S.K.S. Centro Studi Karate Shotokan di Catania, responsabile nazionale dello stile Shotokan della Fijlkam, di cui è anche componente della commissione nazionale insegnanti tecnici e docente e consulente tecnico in varie nazioni nel mondo, il maestro Torre ha già ricoperto in passato ruoli prestigiosi e gratificanti, riuscendo a formare veri campioni che si sono distinti nelle gare più importanti. "Da quest'anno – spiega Torre – ho l'incarico di



allenatore della nazionale seniores – racconta. Sono molto felice e per me è un grande impegno, perché si lavora per i campionati europei e del mondo, le gare più prestigiose. In passato ho fatto due quadrienni olimpici, avevo smesso circa 10 anni fa quando abbiamo chiuso in bellezza con l'Italia prima nel mondo".

L'ITALIA DEL GALOPPO CONFERMATA NEL COMITATO PATER EUROPEO

Il Comitato Pattern Europeo (Epc), organo europeo competente sul galoppo, di cui fanno parte le principali autorità ippiche europee, ha confermato l'Italia come Associate member. Con questa decisione, il Comitato pattern europeo (Epc) dà fiducia al piano di rilancio dell'ippica italiana messo in campo dal ministero dell'Agricoltura. Il comitato ha espresso grande apprezzamento per il lavoro del movimento ippico nazionale che sta operando con il Masaf su molti fronti. Soddisfazione espressa del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste, Patrizio La Pietra. "Dopo anni in cui l'incertezza ha regnato sovrana – sostiene Emilio Minunzio, il Vicepresidente di ASI e Responsabile degli Sport Equestri dell'Ente, oltre che membro della Consulta nazionale



dell'Ippica – l'ippica italiana ha finalmente preso una giusta direzione verso un atteso rilancio sia a livello nazionale che internazionale."

IL MONDO DELLO SPORT CON FERDINANDO MEZZELANI

La storia del fotografo Ferdinando Mezzelani è nota a tutti gli addetti ai lavori. Un incidente, la perdita della gamba, la forza di rialzarsi... Nei giorni scorsi, grazie anche al lavoro di Sport Italiae con Fabio Pagliara, Silvia Salis, Vincenzo Parrinello e Gianfranco Ravà, si è svolto un appuntamento importante nel quale sono emersi tutti i valori dello sport e della solidarietà. Un piccolo segnale di affetto "all'amico di tutti noi", a un grande fotoreporter sportivo, dopo il suo terribile incidente.

Presente il mondo dello sport con il Presidente del CONI Giovanni Malagò, il Vicepresidente Silvia Salis, il giornalista Jacopo Volpi, atleti come Paolo Pizzo e Novella Calligaris e tantissimi altri. Un momento conviviale e anche



uno scopo benefico, con lo scopo di acquistare un'attrezzatura adeguata alle sue nuove condizioni (Cultura Italiae IT51N0344003209000000390700 - Banco Desio).





Con la presenza sugli spalti di oltre 250 spettatori nel palazzetto dello sport di Villadose, in provincia di Rovigo, si è svolto il Galà delle Eccellenze di pugilato. L'idea di base, quella di dare i giusti meriti ai cittadini villadosani che nel corso del 2023 si sono contraddistinti, è stata dell'assessore allo sport Davide Aggio. I premiati sono stati trentuno, e tra di loro i riflettori sono

stati puntati su tre atleti della Rhodigium Boxe società affiliata ASI: Aurora Rossi, vice-campionessa nazionale nella boxe light, Eros Zamboni, campione del mondo juniores ASI, e Sidibe Dian Oury campione del mondo seniores ASI. La serata ha riservato momenti toccanti anche attraverso le parole di Sidibe, il giovane pugile arrivato dalla Guinea alcuni anni fa che ha trascor-

.....

## A VILLADOSE GALÀ PER LE ECCELLENZE DEL PUGILATO

so parte della sua adolescenza in una casa-famiglia nella frazione di Cambio di Villadose: *"Dopo essere uscito dalla comunità ho avuto la fortuna di trovare una famiglia che sin da subito mi ha voluto bene, la Rhodigium Boxe. Dal mio passato difficile trovo la forza per affrontare le sfide che la vita mi proporrà"*.

Il fondatore della Rhodigium Boxe Roberto Frigato, visibilmente commosso, si è congratulato con i suoi atleti per aver raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati e li ha incoraggiati a dare sempre il massimo. A conclusione della serata il sindaco Pierpaolo Barison ha espresso la sua enorme soddisfazione per il successo della manifestazione.

.....

## IX TROFEO SIS ROMA, IN GRANDE EVIDENZA I NUOTATORI LAZIALI

Il nuoto romano cresce grazie anche al contributo della nuova realtà dei nuotatori del litorale romano che, nella IX edizione del Trofeo SIS Roma, hanno centrato risultati di assoluto interesse nazionale. Il team SIS – Aurelia Nuoto ha ottenuto in questa edizione venti medaglie, tra cui 11 ori, 7 argenti e 2 bronzi. A questa edizione del Trofeo, un appuntamento particolarmente atteso e con la massiccia presenza di atleti giunti da ogni parte d'Italia, in rappresentanza di 26 società provenienti da altre regioni e 17 dal Lazio, per un totale di 55 società in gara, con oltre 800 atleti, per un totale di 3164 presenze gara. Numeri che hanno dato ragione allo sforzo organizzativo della SIS Roma, oramai tra le società capitoline leader del settore che è riuscita nel difficile compito di trasformare la manifestazione in un appuntamento nazionale, un passo avanti di rilievo che è stato confermato anche dai risultati agonistici conseguiti dagli atleti del team. Per la prima volta, infatti, la SIS Roma ha ottenuto il 10° posto in classifica generale per società con punti 158, risultati che sommati a quelli conseguiti dalla società consorella Aurelia Nuoto, 7ª classificata con 166 punti, avrebbero portato i due club associati a 324 punti, che sarebbero valsi il secondo posto in classifica finale dietro all'Olimpia Sport Village, team pugliese dalle grandi tradizioni. Il DT del settore nuoto della SIS Roma Daniele Torelli ha commentato alla fine quanto è avvenuto: *"E' stato un evento sportivo di grande valore tec-*



*nico, al di là dei risultati conseguiti. L'organizzazione è stata curata nei minimi particolari e tutto è filato liscio. I risultati agonistici, in queste condizioni, non potevano mancare ed infatti, abbiamo avuto le conferme che aspettavamo"*

Tra i risultati individuali ottenuti quelli di maggior rilievo sono la conquista della medaglia d'oro di Alessandro Giustolisi nei 50m farfalla, che gli vale il pass per i Campionati Nazionali di Categoria, e del fratello Valerio Giustolisi, che ha ottenuto il minimo per i campionati italiani di categoria nei 100 rana, dopo essersi già qualificato per i 200 m rana. Il giovane emergente di questa edizione del trofeo è stato Francesco Cecconi che ha ottenuto tre medaglie d'oro e un argento e la conquista del pass per i Campionati Nazionali di categoria nelle gare 100, 200 farfalla e 100 dorso. Altre importanti vittorie quelle ottenute da Alessia Caretti nei 50 farfalla e nei 50 rana, da Chiara Lamanna nei 50 dorso, da Alessandro Acampora nei 400 stile libero, da Alessio Vitale nei 1500 stile libero e infine da Diego Chessa nei 50 stile libero.

.....

## A FROSINONE SI È SVOLTO IL TROFEO MUSHIN DOJO ASI DI KARATE



Una giornata dedicata al karate, e di amicizia che ha avuto come scenario il palazzetto dello sport di Frosinone organizzata dalla Mushin Dojo. I maestri Valerio Valenti e Tommaso Belli hanno dato vita ad un evento speciale per gli atleti partecipanti che hanno prima preso parte a uno stage di jiu-jitsu guidato dal maestro Carlo Partigianoni e poi all'evento vero e proprio. Tanti spettatori sugli spalti, famiglie degli atleti ed appassionati, che hanno reso ancor più bella e partecipata la manifestazione. Fattiva la collaborazione degli istruttori e giudici d'esame Massimiliano Cervini, Fabrizio Macali, Ro-

berto Raponi, Edoardo Lidano, del maestro di jiu-jitsu Carlo Partigianoni e del figlio Pierfrancesco. Presente il dirigente nazionale Fabio Bracaglia, maestro cintura nera 6 dan di karate, che ha espresso soddisfazione per il successo di questo evento: *"Prosegue con successo il progetto di ASI che mira a creare un grande settore nazionale di karate. I maestri Tommaso Belli e Valerio Valenti, organizzatori di questa splendida manifestazione, saranno una colonna portante del settore. Un vivo ringraziamento agli atleti partecipanti, ai loro genitori e ai tanti maestri e alle loro società sportive"*.

.....

## A GIFFONI SI È SVOLTA LA SECONDA TAPPA DEL CAMPIONATO CENTRO MERIDIONALE DI TIRO A SEGNO

A Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno, presso il Poligono Armeria e Club Asi SSD-Shooting Range, si è svolta la seconda tappa del Campionato Centro Meridionale-IDPA. La partecipazione dei tiratori in gara è stata notevole, 143 iscritti, in rappresentanza di 12 Asd, giunti da diverse regioni italiane (Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Basilicata e naturalmente Campania). Il tempo meteo è stato eccellente quasi primaverile e ciò ha reso la manifestazione ancora più bella e piacevole. L'evento è stato reso possibile grazie al lavoro dei Giudici di Gara ASI i quali come sempre hanno dato il meglio, e a tutto lo staff che ha lavorato con entusiasmo e grande disponibilità. Presente alle gare il dirigente nazionale ASI Gian-



carlo Carosella che ha partecipato alle premiazioni al fianco del Presidente dello Shooting Range ing. Giovanni Ciccarone che nell'occasione è stato insignito della carica di Formatore Nazionale ASI.

## SPORTIVI A SCUOLA. IL PROGETTO VIRTUOSO DI ASI LOMBARDIA

Sportivi a Scuola è un incontro formativo organizzato presso l'Istituto Lagrange, al quale hanno presenziato diverse realtà del mondo sportivo e scolastico. L'obiettivo dell'incontro è stato duplice: da un lato presentare le attività sportive che ASI Lombardia organizzerà nel corso dell'anno, dall'altro, dare agli studenti la possibilità di conoscere le opportunità professionali legate al mondo sportivo, con il fine di offrire ai ragazzi un punto di vista che vada oltre la disciplina sportiva giocata. Gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con professionisti del settore sportivo. L'incontro è stato coordinato dal Presidente di ASI Lombardia, Marco Contardi. Hanno partecipato all'incontro:

**College Life Italia:** organizzazione specializzata nel reclutamento, scouting e gestione di studenti-atleti italiani nei College americani, veicolando borse di studio sia sportive che accademiche. Dal 2013 circa 1500 studenti-atleti si sono affidati a CLI, che ha contribuito a garantire loro borse di studio per un totale di 210 milioni di dollari.

**Lesgo Usa:** società specializzata nella promozione del turismo verso rilevanti eventi sportivi americani, come NBA, Formula 1 e UFC. Inoltre, organizzano annualmente vacanze studio sportive (estate) nei colleges statunitensi.

**Next Step:** organizzazione dedicata all'orientamento universitario in Italia, con un innovativo protocollo personalizzato



che guida gli studenti delle scuole superiori verso il percorso accademico più adatto alle loro ambizioni e interessi.

**Urania Milano:** storica società milanese di pallacanestro, fondata nel 1952, che milita nel campionato di Serie A2. Fucina di giovani talenti cestistici del panorama milanese e non solo. **Vero Volley:** club di volley leader nel maschile e femminile che opera a Monza e Milano, in Italia ed in Europa. Il Consorzio è un progetto unico di cultura sportiva operante nelle province di Monza e Milano, distinguendosi come punto di riferimento nel panorama dello sport italiano. La sua proposta sportiva di alta qualità e l'identità culturale distintiva lo posizionano in modo prominente tra le principali realtà del mondo della pallavolo.

Fra le iniziative presentate va evidenziata quella di "Studenti in Campo" un progetto del Comitato Regionale Lombardia dell'ASI che coinvolge gli studenti delle scuole lombarde in tornei sportivi fuori dalle mura scolastiche. Da settembre a giugno gli studenti si sfidano in sei diverse discipline: Basket 3vs3, Calcio, Padel, Tennis Tavolo, Sci Alpino e Volley. Saranno 15 le giornate dedicate nelle quali gli studenti potranno sfidarsi. Hanno partecipato alla prima edizione del progetto Studenti in Campo 850 studenti e 21 scuole dell'area milanese. A metà della sua seconda edizione gli studenti coinvolti sono già 785.

## CARRAROLI E CAPASSO 17<sup>A</sup> GAETA-FORMIA

nata dai due comuni, dalla Regione Lazio e da Asi, in collaborazione con Fidal, ha beneficiato del sempre generoso supporto dei gruppi di protezione civile "Ver Sud Pontino" di Formia e "Fenice" di Gaeta e del gruppo ciclistico "Aurunci Cycling Team". I podisti sono rimasti

in gruppo percorrendo il tratto iniziale di via Lungomare Caboto e quello di via Tito Scipione sulla spiaggia formiana di Vindicio. La selezione, come da previsione, si è avuta lungo la salita, tanto cara a Pietro Mennea, di via Felice Tonetti che ha permesso ai runners di immettersi in via Olivetani, e dopo costeggiare il rione medioevale di Castellone prima di per-

correre in discesa via Divisione Julia, e via Vitruvio fino a Largo Paone dove era posto il traguardo finale. A tagliare per primo il traguardo della casa maschile è stato il quotato 24enne Gabriele Carraroli (A.S.D. Centro Fitness Montello) che ha coperto la distanza in 36'13", tre secondi in meno rispetto a Francesco Puoti dell'Atletica Marcianise. Sul gradino più basso del podio è salito Diego Papoccia, dell'Atletica Ferentino.

La gara femminile è stata vinta da una podista campana: Annmaria Capasso (44'58 il suo tempo) dell'Atletica Vesuvio che ha avuto nettamente la meglio su Roberta Varricchione (46'51) dell'Asi Polisportiva Bellona e su Simona Di Mauro (47'32) della Polisportiva Ciociara Antonio Fava.



Nonostante le incerte condizioni meteorologiche che ne hanno condizionato lo svolgimento, l'edizione numero 17 della "Gaeta-Formia" è stata un successo. L'ormai tradizionale gara podistica si è dipanata sull'affascinante ed ondulato percorso di undici chilometri che unisce per una mattina le due principali località del Golfo. La manifestazione, patrocini-

## ASI SPORT EQUESTRI, UNA STORIA IMPORTANTE PROIETTATA AL FUTURO

Il settore sport equestri di ASI ha festeggiato i trent'anni dalla fondazione. La ricorrenza è stata celebrata nell'austero scenario del Salone d'Onore del CONI, in una serata condotta dalla giornalista Rai Simona Rolandi. "Questa sera stiamo festeggiando il Settore Sport Equestri presente in ASI sin dagli esordi di una storia giunta ai suoi trent'anni. La sua attività nel campo della formazione, della promozione dello sport, del sociale con il lavoro nelle carceri, le attività legate agli interventi assistiti con animali, le discipline integrate, ne fanno un settore che guarda allo sport, alla salute e all'ambiente come elementi fondanti della propria attività. Oggi siamo qui, al Salone d'Onore del CONI, per guardare al futuro forti di un grande passato", ha sottolineato il Presidente di ASI Claudio Barbaro nell'intervento di apertura della manifestazione.

Trent'anni passati lavorando per la promozione sportiva e per rendere possibile l'organizzazione di eventi e gare nell'arco di tutto l'anno. Ma il settore non si culla sugli allori e nell'occasione della festa, oltre a celebrare i successi del passato e ha presentato nuovi progetti e nuove iniziative che verranno come sempre coordinate e condotte dal Vicepresidente Nazionale di Asi e Responsabile del settore Emilio Minunzio. Sul palco si sono alternati i testimonial dei diversi settori, che hanno voluto rappresentare la variegata realtà delle attività equestri: turismo equestre, equitazione di base, avviamento all'ippica, formazione e non ultime le iniziative culturali. Posto l'accento anche sulla collaborazione tra enti e federazioni di cui ha parlato Maria Lucia Galli insieme al Presidente della FISE Di Paola e ad Emilio Minunzio, a suggellare la convenzione siglata. Uno sguardo è stato rivolto al mondo del cavallo-at-



leta e alla necessità di ripensare l'impiego dei cavalli in un'ottica che guardi al benessere del binomio almeno quanto al reddito. Al termine della serata si è svolta la premiazione dei cavalieri che hanno gareggiato nel Trofeo delle scuole di equitazione e nelle discipline integrate che rappresentano un vero e proprio fiore all'occhiello di ASI che organizza prove e redige classifiche comuni per atleti disabili e non.

"È stato un evento significativo, molto apprezzato visti i riscontri ricevuti, così come apprezzata è stata la programmazione delle attività sportive e formative annunciate per il nuovo anno. Il traguardo di tanti anni di attività ci rende particolarmente orgogliosi rispetto a quanto e come il nostro Ente è oggi posizionato all'interno del comparto equestre nazionale", ha concluso Emilio Minunzio.





## LO SPORT E I SUOI RISVOLTI SOCIALI



Consegna a Roma - Palazzo delle Federazioni - delle benemerenze al merito sportivo XFC-ASI con atleti, maestri ed associazioni provenienti da tutta Italia. Un evento che non ha solo raccontato meriti sportivi ma anche fortemente sociali ed emozionali: come la testimonianza di una donna che grazie ad una di queste associazioni è riuscita a superare momenti molto difficili legati a violenza familiare. Nel corso dell'evento annuncio del match di K-1, titolo mon-



diale XFC: protagonisti il 9 marzo prossimo, Mirko Gori che si batterà con il brasiliano Marcelo Silvia inaugurando il nuovo palazzetto di Terni davanti a cinquemila appassionati. Premio a sorpresa, consegnato dal Presidente di ASI Lazio Roberto Cipolletti, al Presidente XFC Alessandro Cecchini alla presenza del figlio Alessio atleta, ovviamente. *"Alessandro fa tanto per promuovere lo Sport superando tante difficoltà. E coniugando l'impegno del sociale insieme a quello atletico"*, ha spiegato Cipolletti.



INVITA A PARTECIPARE



V EDIZIONE  
**VALORIZZA  
LO STILE  
DI VITA SANO**  
CONDIVIDI FOTOGRAFIE  
CON I TUOI CONSIGLI

anche realizzate con un semplice smartphone, sui temi sport, salute, cura del corpo, alimentazione e ambiente.



**IN PALIO**

**UNA CROCIERA MSC  
NEL MEDITERRANEO**

A BORDO DI MSC SINFONIA  
DI 8 GIORNI / 7 NOTTI PER 2 PERSONE  
Venezia, Brindisi, Mykonos e  
Pireo (Grecia), Spalato (Croazia)

Ph Flavio Demozzi  
vincitore del premio  
finale della III edizione

**PHOTO CONTEST GRATUITO**  
La Giuria assegnerà i premi alle foto più belle. Per partecipare vai su [www.destinazionebenessere.com](http://www.destinazionebenessere.com)



## E TANTI PREMI MENSILI

- T-shirt ufficiale FIC ITALIA - FEDERAZIONE ITALIANA CANOT TAGGIO
- Confezione da tre bottiglie di vino DOC ROMA - BORGO DEL BACCANO
- Felpa sportiva UNPLI - UNIONE NAZIONALE PRO LOCO ITALIANE
- Packaging con 5 prodotti di alta cosmesi - NATURAL NAI
- 5 trattamenti dimagranti di pressoterapia - ARTEMISIA LAB MEDICAL BEAUTY
- T-shirt ufficiale - FONDAZIONE SPORT CITY

DAL 1 MARZO AL 30 GIUGNO 2024



## ASI ATTIVITA'



### LORENZO VENERELLI È ARGENTO NEL CAMPIONATO NAZIONALE DI TAEKWONDO-DO

Si è svolto a Piombino il 40° Campionato Nazionale di taekwondo-do FITAE-ITF, Federazione affiliata al Settore Arti Marziali ASI il cui responsabile nazionale e dirigente nazionale è Gran Master Carmine Caiazzo IX Dan. D.T. della ASD Palestra Massimo Caiazzo, storica società terracinese che dal 1967 promuove le arti marziali nel territorio pontino. La palestra Massimo Caiazzo ha partecipato all'evento con un giovane promettente atleta, Lorenzo Venerelli che ha brillato nelle cinture colorate pesi medi. Lorenzo ha mostrato grande determinazione e volontà arrivando in finale dove si è arreso al veneto Andrea Michielan. Solo il numero di ammonizioni raccolte durante la gara gli hanno impedito di salire sul gradino più alto del podio. Venerelli ha comunque conquistato una preziosa medaglia d'argento frutto di una eccellente performance sia sotto il profilo della combattività che della tecnica. Un grande



plauso va a Massimo Caiazzo, istruttore insieme al padre Carmine, che ha magistralmente guidato come coach Venerelli.



# Lo chiameremo Jannik



a chili come prodotto sovrano al pari del parmigiano o della mortadella bolognese, magnificandone sui rotocalchi vizi e virtù. Dimenticando che egli è semplicemente un ragazzo di venti anni a cui la fortuna, il fisico e una famiglia comprensiva hanno permesso di alimentare la propria passione sportiva. Per qualche anno confonderemo un suo rovescio con la cura per l'Alzheimer, una bella volée con la scoperta di un nuovo pianeta nell'universo e un servizio o una battuta azzecata, con la formula della felicità universale. Ci preoccuperemo per ogni suo starnuto, soffriremo per le sue pene d'amore e lo retribuiremo meglio di un luminaire della scienza a ogni apertura di bocca e parola pronunciata. Come per tanti altri sportivi di successo senza i quali il

**N**on fraintendetemi, non è antipatriottismo il mio e, se proprio volete criticarmi, leggete l'articolo fino in fondo. Parlo di Jannik Sinner il nostro nuovo e fresco campione di tennis, vincitore della Coppa Davis e dello Slam australiano. Un bravo ragazzo con la testa sulle spalle e un atleta di livello come ne capita uno ogni cinquanta anni, capace di oscurare leggende sportive del passato al pari di Adriano Panatta e del presente come Nadal o Djokovic.

Un "giocatore" con uno stile forte e originale, concentrato e divertente, al quale però, come succede troppo spesso in questo paese, oltre la coppa, suo malgrado gli è stata consegnata ipocritamente la responsabilità del salvatore della Patria, dell'esemplare migliore della "razza" italiana. Ricevuto dal Quirinale che probabilmente come prassi lo farà Commentatore, gli saranno affidate le chiavi della sua città, la presidenza di qualche concorso di bellezza e magari (c'è già una proposta) pure di dedicargli una strada, un viale, un giardino come a Garibaldi, Fermi, Marconi o a Rita Levi Montalcini che hanno avuto questo onore però solo da morti. Era già successo che si strappasse alla regola, intitolando al grande Nicola Pietrangeli per fortuna ancora in vita, addirittura lo Stadio del tennis di Roma.

Sinner sarà per qualche stagione il mito nazionale per antonomasia, darà il nome ai nuovi pargoli italiani una volta chiamati Benito, Palmiro, Francesco e per un po' lo esporteremo

paese si bloccherebbe, gli ospedali non funzionerebbero, le strade non verrebbero riparate e i ponti, le case e le scuole non sarebbero più costruiti, lo faremo santo subito prima di scaraventarlo all'inferno quando ne arriverà uno migliore a contendergli la scena. Un tennista pare sia essenziale quanto un medico, un infermiere, un muratore e un agricoltore, solo che è pagato molto meglio. E se smetterà di "giocare" non farà la fame o la disoccupazione, ma il commentatore televisivo, l'ospite a pagamento, le pubblicità, il concorrente nel Grande Fratello e lo ricorderemo in qualche libro per l'eternità.

Basterà questo per presentarci al mondo magnificando la buona salute sportiva del paese e quella degli italiani come moderni Filippide, Ercole o Carnera? Io credo di no ma, anche se poi finirà tutto in burlletta con birra e popcorn stracciati sul divano davanti al televisore, sarà comunque rassicurante pensare che nonostante l'ozio dilagante, i vizi, l'obesità infantile dei nostri figli, le cattive abitudini, le strutture sportive carenti, l'educazione motoria inesistente nelle scuole e lo sport di base che fatica a sopravvivere, ci sia in giro per il paese un simpatico ragazzo dai capelli rossi, proveniente dalle montagne tedesche del Trentino Alto Adige e con residenza fiscale a Montecarlo, candidato ad entrare nel pantheon della patria fatto di santi, poeti, eroi e navigatori che ci farà sognare felici, millantandolo, di essere i migliori.



## Coinvolgi i tuoi soci con tutta la programmazione Sky



TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SKY  
CON IL CALCIO, LO SPORT E L'INTRATTENIMENTO



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta  
02.49545159 | [sky.it/associazioni](http://sky.it/associazioni)

sky business

Le soluzioni Sky per i locali pubblici via satellite sono compatibili con il nuovo standard di trasmissione DVB-T2. Condizioni Generali di abbonamento ed Informativa Privacy disponibili sul sito [sky.it/associazioni](http://sky.it/associazioni).



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO



creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**



**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

